SISTEMA MUSICA

3
2005-06

gli appuntamenti di novembre a Torino

Pletnev e l'Emerson tra i nove concerti dell'UM

Al Regio il Balletto della Scala per *Manon*

Accademia Bizantina, Thielemann e i Müncher al Lingotto

Orchestra Rai: Tate e Saraste per *Amico Mahler*

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VII numero 9/2005 – novembre 2005 – Stagione 2005-2006 numero 3 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 con il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica. Lo fa sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento e la collaborazione tra le maggiori entità cittadine che operano in tali ambiti.

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Fiorenzo Alfieri, Claudia Allasia, Marco Alotto, Alberto Bosco, Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Gigi Cristoforetti, Erri De Luca, Agnese Fornaris, Luciano Fornero, Elisa Guzzo Vaccarino, Andrea Malvano, Laura Mancinelli, Raffaele Mellace, Gabriele Mirabassi, Monica Luccisano, Igor Sciavolino, Aldo Tarabella, Gianmaria Testa, Alessio Tonietti, Sergio Trombetta, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
ACG Printing Stars s.r.l.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VII n. 9
novembre 2005

La foto di copertina
è di Silver Veglia e Marco Astegiano

SOCI FONDATORI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415 fax 011 66 34 319
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19 e 19.30-20.30
solo il giorno del concerto;
aperta l'11, 12, 14, 19, 21
e 22 novembre 2005.

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70 fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Palazzo della Radio
via Verdi, 31 – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18 dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811 fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it

I biglietti per i concerti del mese di novembre sono in vendita da giovedì 20 ottobre.
I biglietti per i concerti del mese di dicembre saranno in vendita da lunedì 21 novembre.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via San Pio V, 8 – 12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87 fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Siamo all'ultimo atto?

Nel momento in cui chiudiamo questo numero di "Sistema Musica" in tipografia, i quotidiani danno conto della sollevazione dell'intero settore dello spettacolo contro la nuova Legge Finanziaria. I tagli previsti – che si aggiungono a quelli registrati negli ultimi anni – sono tali da pregiudicare la sopravvivenza di una fetta importante del cinema, del teatro, della danza e naturalmente della musica italiana. Nel senso che, se la scelta del governo procede lungo la rotta tracciata, molte cose che oggi esistono non esisteranno più. E poiché è in atto una forte contrazione dei conferimenti del Fondo Unico per lo Spettacolo a chi produce e distribuisce concerti e opere liriche (proprio in queste settimane il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sta comunicando le sovvenzioni per il 2005 e c'è già chi sta piangendo...), io credo che sui prossimi numeri di questa rivista dovremo raccontare che cosa succederà a un Paese nel quale la Cultura ha smesso di interessare la Politica.
Nel frattempo, augurandoci un ripensamento di chi di dovere, mi permetto di suggerire agli appassionati di godersi questo mese di musica a Torino perché, onestamente, non è affatto detto che in un futuro prossimo ci saranno risorse sufficienti per garantire l'eccellenza alla quale siamo (giustamente) abituati. I quarantasei appuntamenti dei quali parliamo questo mese tra un anno potrebbero diventare trenta, o venti. E dove leggiamo "orchestra" potremo forse leggere "piccolo ensemble", dove troviamo il nome di un grande solista potremo forse trovare quello di un discreto comprimario. Il professionista lascerà il posto all'amatore, le giornate di prova diminuiranno, le esecuzioni di alto livello verranno sostituite da performance raffazzonate alla bell'e meglio. E così via.
Che tristezza.
Mi viene da dire che, in questo momento cruciale, c'è una cosa importante da fare: tenere le orecchie aperte. In ogni senso.
Che cosa ne pensate?

AGENDA

giovedì 3

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Aleksandr Lazarev *direttore*
Nicolaj Znaider *violino*

Brahms
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77

Rachmaninov
Sinfonia n. 1 op. 13

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Aleksandr Lazarev *direttore*
Nicolaj Znaider *violino*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 5

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza
Dance Break per Luci d'artista

Associazione Culturale Tecnologia Filosofica & Livingston Teatro

DINAMICHE STATICHE
Inaugurazione della luce di **Jan Vercruysse**

piazza Carlo Alberto
ore 17.30

Kinéma Scuola di Circo
THE CIRCLE
Inaugurazione della luce di **Luigi Nervo**

piazzetta Mollino
ore 18

Fighting Soul
BREAK DANCE
Inaugurazione della luce di **Daniel Buren**

piazza Palazzo di Città
ore 18.30

ingresso libero

domenica 6

Unione Musicale
serie didomenica

Trio Debussy
Piergiorgio Rosso *violino*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*

Bloch
Trois Nocturnes

Schoenberg
Verklärte Nacht (trascrizione di Eduard Steuermann)

Brahms
Trio in si maggiore op. 8

Teatro San Giuseppe, via Andrea Doria 18
ore 16.30

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e il giorno del concerto presso il Teatro San Giuseppe dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 5

lunedì 7

Unione Musicale
serie L'altro suono

Academia Montis Regalis
Daltrocanto
Dario Tabbia *direttore*

Monteverdi
Vespro della Beata Vergine, da concerto composto sopra canti fermi sex vocibus et sex instrumentis

Abbonamento Ensemble
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 6

martedì 8

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet** arrangiate e riorchestrate da **Leighton Lucas**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Monica Parker *ripresa della coreografia*
Nicholas Georgiadis *scene e costumi*

con **Darcey Bussell, Roberto Bolle**
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Frédéric Olivieri *direttore del corpo di ballo*
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Allestimento Teatro alla Scala di Milano

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 114, 80, 57, 40 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 34 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno A

mercoledì 9

Unione Musicale
serie dispari

Christiane Oelze *soprano*
Olaf Bär *baritono*
Eric Schneider *pianoforte*

Schumann
9 *Lieder* su poesie dal *Wilhelm Meister* di Goethe op. 98

Berg
Sieben frühe Lieder
4 *Lieder* op. 2

Brahms
Duetti op. 20 n. 1 e n. 2
Duetti op. 61 n. 3 e n. 4
Duetti op. 84 n. 4 e n. 5

Teatro San Giuseppe, via Andrea Doria 18
ore 21

eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Teatro San Giuseppe dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 7

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
con **Darcey Bussell, Roberto Bolle**
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

giovedì 10

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
con **Darcey Bussell, Roberto Bolle**
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jukka-Pekka Saraste *direttore*

AMICO MAHLER

Schubert
Sinfonia n. 4 in do minore D. 417 *(Tragica)*

Mahler
Sinfonia n. 5 in do diesis minore

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

giovedì 10

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Opera bestiale
ovvero
La compagnia degli animali cantanti

Scherzo musicale per quintetto strumentale, pianoforte, puppets e cantanti
Musica di **Aldo Tarabella**
Libretto di **Antonella Caruzzi**
Pupazzi di **Francesco Tullio Altan**
Scene di **Patrizia Mugnai**

Produzione CIDIM e
Compagnia Sperimentale Opera Bazar

Tania Bussi/ Ilaria Zanetti *soprani*
Domenico Menini /Gianluca Moschetti *tenori*
Francesca Francalanci /Paola Matarrese *soprani*
Mirko Quarell /Giulio Boschetti *baritoni*

Quintetto Kalamos
Anamarija Tomac *flauto*
Cristina Monticoli *oboe*
Marco Masini *clarinetto*
Anna Flumiani *fagotto*
Guglielmo Pellarin *corno*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30 e ore 15

ingressi, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: VENERDÌ 11 NOVEMBRE ORE 10.30 E ORE 15

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

venerdì 11

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon
Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36, 25, 18, 14,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon
Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno B

venerdì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jukka-Pekka Saraste *direttore*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 12

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza
Dance Break – Week-end

G.a.p. & Sanprogetto
IGL-OOO WARM GAMES

Enrica Borghi e barbarauccelli
OUTofBLUE

Mole Antonelliana – atrio

Lucia Citterio
ELOGIO DELLA LENTEZZA
Musica dal vivo di **Andy Moor**

Mole Antonelliana – atrio

Paola Chiama e Alessandro Amaducci
THE REAL DOLL / LA BAMBOLA VERA

Eleonora Ariolfo
MOVING SNOW
In collaborazione con
Club to Club 2005 di Xplosiva

Auditorium Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
ore 18

ingresso libero

sabato 12

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno F

domenica 13

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno C

Città di Torino – Teatro Regio Torino
Torinodanza
Dance Break – Week-end

G.a.p. & Sanprogetto

IGL-OOO WARM GAMES

Enrica Borghi e barbarauccelli

OUTofBLUE

Mole Antonelliana – atrio

Lucia Citterio

ELOGIO DELLA LENTEZZA
Musica dal vivo di **Andy Moor**

Mole Antonelliana – atrio

Paola Chiama e Alessandro Amaducci

THE REAL DOLL / LA BAMBOLA VERA

ingresso libero

lunedì 14

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Accademia Bizantina
Ottavio Dantone *direttore*

Vivaldi
Concerto n. 8 RV 522
Concerto n. 6 RV 356
Concerto n. 5 RV 519
Le stagioni, 4 concerti per violino, archi e continuo da *Il Cimento dell'Armonia e dell'Inventione* op. 8

Abbonamento Sestetto
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Lingotto venerdì 11, sabato 12 e lunedì 14 novembre, da euro 21 a euro 46
eventuali biglietti numerati riservati ai giovani fino ai 29 anni e ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 13 e euro 25

martedì 15

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36, 25, 18, 14,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

AGENDA

martedì 15

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno D

mercoledì 16

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Popoli e musiche a Porta Palazzo

Suoni e parole di un quartiere (di uomini migratori)
Spettacolo per attori e musicisti dal mondo
Musiche tradizionali africane e balcaniche

Marco Alotto *drammaturgia e regia*
Igor Sciavolino, Tatè Tsongan
coordinamento musicale

Nell'ambito del percorso
Popoli e musiche

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30 e ore 15

Ingressi, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE ORE 10.30 E ORE 15

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

mercoledì 16

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

L'Histoire de Manon

Balletto in tre atti
Musiche di **Jules Massenet**

Kenneth MacMillan *coreografia*
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra del Teatro Regio
David Garforth *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Familiare

mercoledì 16

Unione Musicale
serie pari

Quartetto Emerson

Eugene Drucker
Philip Setzer
Lawrence Dutton
David Finckel

ŠOSTAKOVIČ. I QUARTETTI PER ARCHI
(terzo concerto)
Quartetto n. 7 op. 108
Quartetto n. 8 op. 110
Quartetto n. 9 op. 117

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati (in numero limitato), in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25 eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Lingotto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 8

giovedì 17

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto Emerson

Eugene Drucker
Philip Setzer
Lawrence Dutton
David Finckel

ŠOSTAKOVIČ. I QUARTETTI PER ARCHI
(quarto concerto)
Quartetto n. 10 op. 118
Quartetto n. 11 op. 122
Quartetto n. 12 op. 133

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Lingotto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 9

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*
Michelle Breedt *contralto*
Robert Gambill *tenore*

AMICO MAHLER

Wagner
Siegfried-Idyll

Mahler
Das Lied von der Erde, sinfonia per contralto, tenore e orchestra

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*
Michelle Breedt *contralto*
Robert Gambill *tenore*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

lunedì 21

De Sono Associazione per la Musica
Pianoforte

Saskia Giorgini *pianoforte*

Schumann
Kreisleriana op. 16

Bartók
Sonata

Ravel
Valses nobles et sentimentales

Prokof'ev
Sonata n. 3 in la minore op. 28

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

ingresso libero

lunedì 21

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2005-2006

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»

Gruppo vocale Eufoné
Massimo Peiretti *direttore*
Michele Frezza, Alessandro Ruo Rui *maestri del coro*
Sabrina Pecchenino *contralto*
Aldo Di Toro *tenore*
Devis Longo *baritono*
Vladimir Yurlin *basso*

FANTASTICHE VISIONI

Mendelssohn
Sogno di una notte d'estate, ouverture op. 21
La prima notte di Valpurga, ballata per coro e orchestra op. 60

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso l'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Lingotto, euro 13 e 7

NOVEMBRE

AGENDA

martedì 22

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Münchner Philharmoniker
Christian Thielemann *direttore*

Pfitzner
Preludi da *Palestrina*

Bruckner
Settima sinfonia in mi maggiore

Abbonamento Sestetto
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Lingotto sabato 19, lunedì 21 e martedì 22 novembre, da euro 21 a euro 46
eventuali biglietti numerati riservati ai giovani fino ai 29 anni e ingressi non numerati in vendita un'ora prima del concerto, euro 13 e euro 25

mercoledì 23

Unione Musicale
serie pari

Fazil Say *pianoforte*

Bach-Say
Passacaglia

Beethoven
Sonata in re minore op. 31 n. 2
(La tempesta)

Ravel
Sonatine

Musorgskij
Quadri da un'esposizione

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati (in numero limitato), in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Lingotto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 10

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Chisciotte e gli invincibili
di **Erri De Luca**

Erri De Luca *narratore*
Gianmaria Testa *voce e chitarra*
Gabriele Mirabassi *clarinetto*

Luci di **Andrea Violato**
Fonica di **Claudio Viberti**
Coordinamento di **Paola Farinetti**

Produzioni Fuorivia

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingressi, in vendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

giovedì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate *direttore*

AMICO MAHLER

Mahler
Sinfonia n. 9 in re maggiore

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Chisciotte e gli invincibili

REPLICA

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingressi, in vendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

venerdì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 27

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra Camerata Ducale

Guido Rimonda *direttore e violino*

Cristina Canziani *pianoforte*

CELEBRAZIONI VIOTTIANE 2005

Viotti
Sinfonia concertante in fa maggiore per violino, pianoforte e orchestra
Concerto n. 17 in re maggiore per violino e orchestra
Tema e variazioni sulla *Marsigliese* per violino e orchestra

Auditorium Fondazione Ferrero
strada di Mezzo, 44 - Alba
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25 e 18

CONCERTO N. 11

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE (TEL. 011 566 98 11).
IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 14.45.

lunedì 28

Unione Musicale
serie dispari e pari

Mikhail Pletnev *pianoforte*

Mozart
Sonata in do minore K. 457
Sonata in la maggiore K. 331

Chopin
24 Preludi op. 28

Abbonamento Ensemble
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 12

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2005-2006

Orchestra Filarmonica di Torino

Damian Iorio *direttore*

MOZART, LE ULTIME TRE SINFONIE

Mozart
Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543
Sinfonia in sol minore K. 550
Sinfonia in do maggiore K. 551 *(Jupiter)*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso l'Oft e un'ora prima del concerto presso il Teatro Regio, da euro 21 a euro 6

mercoledì 30

Unione Musicale
serie pari

Tölzer Knabenchor

Gerhard Schmidt-Gaden *direttore*

Britten
Missa brevis in re op. 63

Mozart
Geistliches Kanons K. 553-554

Schubert
Das grosse Halleluja D. 442
Der 23. Psalm op. post. 132
Gott in der Natur op. post. 133

AA.VV.
Canti del Natale alpino tradizionale

Abbonamento Sestetto
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e – se disponibili – la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juanjo Mena *direttore*

Massimo Quarta *violino*

Musiche di Strauss, Bartók

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 20
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

REPLICA: SABATO 3 DICEMBRE ORE 21
turno blu – serie argento, lilla

NOVEMBRE

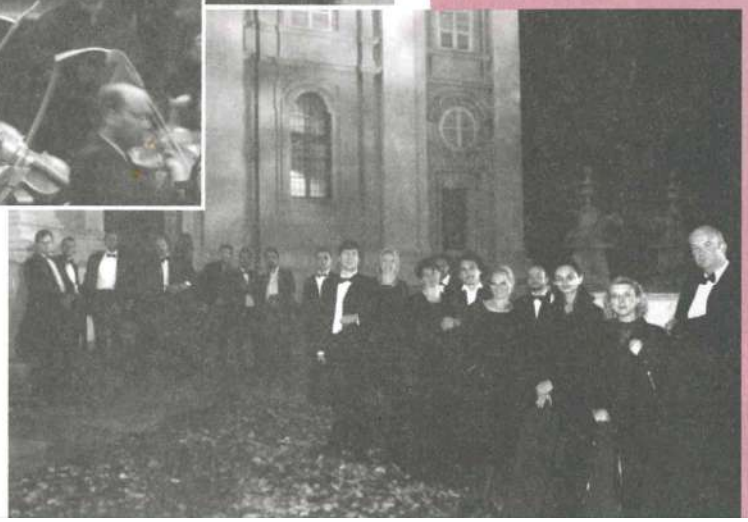
interviste

Trio Debussy, Dario Tabbia, Orchestra Camerata Ducale

Una nuova "scuola piemontese" di interpreti agguerriti

di Angelo Chiarle

Dedizione. Tenacia. Ricerca. Attitudine di servizio verso la musica. Senso del dovere. Ansia di crescita e miglioramento. Si può dire che esista una "via piemontese" alla musica? Nel XVIII secolo fiorì una "scuola piemontese" di grande rinomanza. La storia ci sta proponendo un interessante ricorso? In un'epoca di inarrestabile globalizzazione certo non nuoce por mente anche un po' al proprio *genius loci*...



Dall'alto, Trio Debussy, Daltrocanto, Orchestra Camerata Ducale

Trio Debussy, nel segno della libertà e della freschezza

È dal 1989 che Piergiorgio Rosso, Francesca Gosio e Antonio Valentino hanno fuso insieme il loro entusiasmo per studiare il repertorio del trio con pianoforte. Maestri eccellenti. Diplomi brillanti. Premi prestigiosi. «Tecnica stupefacente», «trasparenza di suono», «affiatamento e maturità interpretativa», spiega la critica. Ne discutiamo con il pianista Antonio Valentino.

Per voi il Trio è praticamente una scelta di vita?
«Da quando siamo costituiti ognuno di noi ha deciso di dedicare al Trio la maggior parte delle proprie energie, per far sì che fosse il centro della nostra attività. Pensiamo infatti al Trio come a una formazione più che stabile».

Quali opportunità di formazione ha saputo offrirvi la città di Torino?
«Siamo stati immediatamente valorizzati dall'Unione Musicale. Essere stati eletti gruppo cameristico residente nel 1994, quando eravamo veramente molto giovani, ci ha dato una possibilità enorme. Anche la De Sono Associazione per la Musica ci ha dato una mano offrendoci una borsa di studio per studiare a Vienna».

domenica 6 novembre
Torino - Teatro San Giuseppe
ore 16.30
serie didomenica
Trio Debussy
Bloch
Trois Nocturnes
Schoenberg
Verklärte Nacht (trascrizione di Eduard Steuermann)
Brahms
Trio in si maggiore op. 8

La "chiave" che distingue il vostro repertorio è l'accostamento del repertorio più "classico" ai giovani compositori.
«Nei nostri concerti inseriamo pezzi di musica contemporanea, possibilmente scritti per noi. Da tre anni a Pinerolo organizziamo un festival di musica contemporanea, nel corso del quale abbiamo proposto quindici nuove composizioni per trio inedite commissionate a compositori giovani e non solo. Ci siamo sentiti in dovere di dare un contributo all'ampliamento del repertorio per trio, perché esso non si esaurisse con il Novecento ma proseguisse anche nel nuovo millennio. In questo senso la nostra attività ha preso una piega innovativa».

Quest'idea in che cosa vi ha aiutato a crescere come interpreti?
«Non è solo il repertorio classico a far crescere una formazione. Studiare anche opere moderne dà una maggiore libertà stilistica. Si ha la possibilità di sperimentare nuove sonorità, che poi possono essere "dirottate" sul repertorio tradizionale. Il bello di poter lavorare con i compositori è quello di costruire i pezzi insieme confrontandosi. Questo senso di libertà, traslato a qualche secolo prima, aiuta a recuperare freschezza nell'accostarsi a compositori come Mozart o Beethoven».

Dario Tabbia e Daltrocanto, con Monteverdi verso il sentimento

Coerenza e rigore nel perseguire la propria ipotesi interpretativa. Con autonomia intellettuale e tenacia. Il pregio dei sei concerti del ciclo *Teatro prima del teatro* concluso tre anni fa fu questo. Oltre ovviamente ai sublimi madrigali di Claudio Monteverdi e ai versi dei suoi poeti. Con contagioso entusiasmo Dario Tabbia ci racconta della prossima esecuzione del *Vespro della Beata Vergine*, degno suggello di questo pluriennale progetto Monteverdi.

Cosa rappresenta per voi questo *Vespro*?
«Eseguire il *Vespro* di Monteverdi è il sogno di una vita. Sono contento di chiudere questa esperienza monteverdiana con questo capolavoro».

Daltrocanto collaborerà ancora con l'Academia Montis Regalis?
«Ho accolto molto volentieri la proposta di Giorgio Pugliaro di utilizzare gli strumentisti della Montis Regalis, che ci aveva già fornito il supporto necessario per i madrigali concertati e per il *Ballo delle Ingrate*. Dal momento che penso di leggere un po' il *Vespro* come una sorta di madrigale, il lavoro di approfondimento espressivo sul basso continuo che avevamo iniziato con i madrigali risulta prezioso con un organico più ampio di trenta-trentacinque persone come quello necessario per il *Vespro*».

lunedì 7 novembre
Torino - Tempio Valdese
ore 21
serie L'altro suono

Academia Montis Regalis
Daltrocanto
Dario Tabbia *direttore*

Monteverdi
Vespro della Beata Vergine, da concerto composto sopra canti fermi sex vocibus et sex instrumentis

Quindi la vostra sarà una lettura del *Vespro* in prospettiva madrigalistica?
«In comune c'è una grande attenzione al testo, che in questo caso è sacro. La musica di Monteverdi aderisce sempre al testo come un calco perfetto. Lui non scrive una musica sacra patinata o distaccata. Si lascia andare. Quando Monteverdi si mette a comporre si lascia trasportare, senza fare distinzioni. Scrivere musica significa per lui rivestire di suoni una verità di sentimenti, sacri o profani che siano. La nostra lettura persegue lo stesso filo logico, cioè il massimo rispetto del sentimento del compositore nei confronti del testo».

In che cosa vi ha arricchito la frequentazione di Monteverdi?
«Il grazie a Monteverdi è per averci dato una musica talmente ricca di emozioni che ci commuove tutte le volte. Per tante musiche si avverte a volte la fatica del lavoro in sala prove. Monteverdi l'abbiamo fatto e rifatto moltissime volte, ma l'emozione di certe sue pagine resta davvero inesauribile».

Orchestra Camerata Ducale: missione Viotti

Individuare il proprio *target* e perseguirlo con tenacia, talento e dedizione totale. Fin dalla sua nascita nel 1992 questo il merito dell'Orchestra Camerata Ducale, ospite per la prima volta dell'Unione Musicale. La passione traspare dalle parole con cui Guido Rimonda e Cristina Canziani ci parlano degli importanti traguardi artistici e culturali da loro conquistati.

Perché proprio Giovan Battista Viotti?
«Come ha riconosciuto Uto Ughi, nostro ospite a Vercelli lo scorso maggio, Viotti è il tassello mancante nella storia del violino. La sua scrittura tecnica è completamente sviluppata, moderna. Pur senza essere un esibizionista come Paganini, scrive lo stesso musica molto virtuosistica, che piace al pubblico anche perché possiede una grande cantabilità italiana. Viotti è un grande compositore. Man mano che andiamo avanti a eseguirlo e a inciderlo ci rendiamo conto che è eccezionale. È un peccato che non sia valorizzato. Ci sono partiture veramente preziose».

domenica 27 novembre
Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

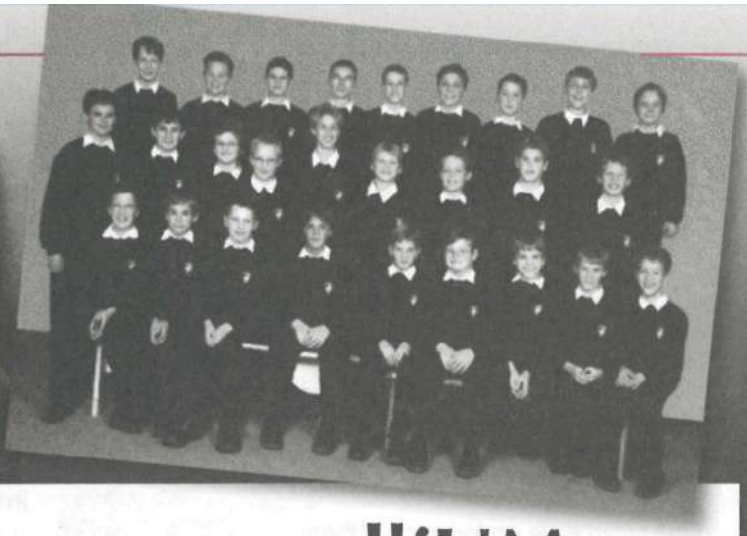
Orchestra Camerata Ducale
Guido Rimonda *direttore e violino*
Cristina Canziani *pianoforte*

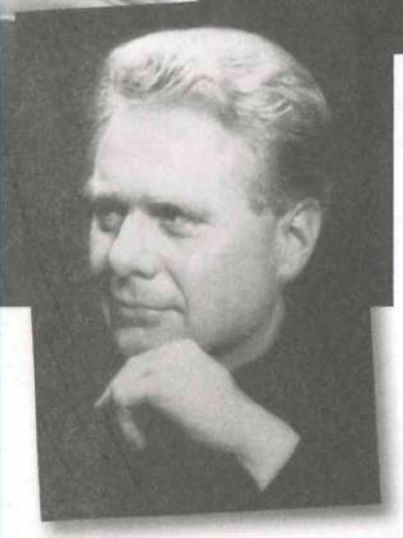
CELEBRAZIONI VIOTTIANE 2005

Viotti
Sinfonia concertante in fa maggiore per violino, pianoforte e orchestra
Concerto n. 17 in re maggiore per violino e orchestra
Tema e variazioni sulla *Marsigliese* per violino e orchestra

Con questa passione viottiana avete contagiato tutta Vercelli.
«Dal 1998 organizziamo *L'Arco Incantato*, che ha un notevolissimo successo, grazie al Comune di Vercelli e alla Regione Piemonte che hanno sempre creduto nel nostro lavoro. Quest'anno abbiamo ospitato Accardo e Ughi; ritorneranno Igor Oistrakh e Vladimir Spivakov. Ruggiero Ricci ha dato l'addio alle scene proprio a Vercelli suonando Viotti».

Cosa suonerete a Torino per commemorare i 250 anni della nascita di Viotti?
«La *Sinfonia concertante per violino e pianoforte*, che è il nostro cavallo di battaglia, il *Concerto per violino n. 17* soprannominato "Kreutzer", dal nome del violinista che fu allievo di Viotti e lo prediligeva. Poi eseguiremo il *Tema e variazioni sulla Marsigliese*, una partitura scoperta da noi la quale documenta che fu Viotti a scrivere la melodia dell'inno francese e non Rouget de Lisle».





Dal basso, Olaf Bär, Christiane Oelze, Tölzer Knabenchor

Novembre canoro all'UM
Due veterani e un coro di voci bianche

di Agnese Fornaris

A novembre l'Unione Musicale offre due interessanti appuntamenti canori.
Mercoledì 9 sarà una di quelle piacevoli serate liederistiche che creano un'ideale atmosfera invernale. A garantircela saranno due vere e proprie leggende del *Lieder*: Christiane Oelze e Olaf Bär. La Oelze, nata a Colonia nel 1963, è stata pupilla della grande Elizabeth Schwarzkopf, specializzandosi nel repertorio liederistico e ottenendo notevoli riconoscimenti, come i premi del Concorso «Hugo Wolf» nel 1987 e del Concorso "German Intercollegiate for Song Duos" nel 1988. Ma dalla stagione 1990-1991 ha anche iniziato a esibirsi in produzioni operistiche, interpretando con particolare successo i ruoli di Despina a Ottawa, Costanza a Salisburgo e Zurigo, Pamina a Lipsia, e vale la pena ricordare la sua partecipazione alla registrazione della *Messa in do minore* e del *Requiem* di Mozart e nella *Passione secondo Matteo* di Bach. È ormai nota da anni in tutte le maggiori sale europee, americane e giapponesi per le sue numerose collaborazioni con grandi direttori come sir Neville Marriner, Pierre Boulez e sir Colin Davis, con un repertorio vastissimo che spazia dal Barocco all'opera contemporanea.
Ad affiancarla sarà il grande Olaf Bär che davvero non ha bisogno di presentazioni. La carriera del baritono tedesco in verità iniziò quando il piccolo Olaf, treenne, interpretò il ruolo del figlioletto di Cio-Cio-San nella *Madama Butterfly* all'Opera di Dresda: Bär si innamorò talmente del capolavoro pucciniano che quando i suoi genitori gli comprarono un pianoforte lui imparò a suonare l'intera opera. A dieci anni entrò a far parte del Dresden Children's Choir come voce bianca e a diciotto fu ammesso nell'Accademia «Carl Maria von Weber» come baritono lirico. Ma la sua carriera di eccellente liederista è decollata dopo la vittoria del «Walther Gruner» Competition nel 1983. Da allora la sua inconfondibile voce ha tante volte fatto rivivere le emozioni che Schubert, Schumann, Wolf, Brahms, Berg hanno versato nelle loro celebri "canzoni", e le ha trasmesse ai pubblici dei più illustri teatri europei e mondiali, da Barcellona all'Australia, dalla natia Dresda al Giappone. Bär vanta però anche un notevole repertorio operistico mozartiano, pucciniano, wagneriano e non solo. L'unico problema è che spesso i direttori esitano ad accoglierlo nel cast di un'opera data la sua incredibile fama di cantante di *Lieder*! Durante l'intera carriera il baritono ha sempre cercato di concentrarsi in modo particolare su un repertorio tedesco, soprattutto per quanto riguarda i *Lieder*: «Un recital liederistico è come una conversazione con il pubblico: è necessario conoscere la lingua a perfezione ed essere in grado di parlarla fluentemente» e ammette di non sentirsi perfettamente a suo agio a cantare in italiano nel nostro paese. A differenza della Oelze, Bär non ama particolarmente il repertorio contemporaneo, con il quale ritiene di avere poche affinità, e non vale la pena «sprecare tempo a studiare una musica per cantarla una volta sola».
Il secondo appuntamento di novembre avrà luogo mercoledì 30, protagonista l'ormai storico Tölzer Knabenchor, fondato nel 1956 nell'Alta Baviera da Gerhard Schmidt-Gaden che vedremo sul podio. Generazioni di fanciulli si sono susseguite a far parte del Tölzer nel corso degli anni, esibendosi in Cina, Giappone, Stati Uniti e in tutta Europa al seguito dei più grandi direttori d'orchestra quali Bernstein, Abbado, Baremboim e Karajan. Il Tölzer Knabenchor è una vera sorgente di giovani talenti cui viene insegnato che nel canto, insieme al perfezionamento tecnico, l'amore per la musica e la pura gioia creativa individuale sono altrettanto importanti. Godeteveli.

mercoledì 9 novembre
Teatro San Giuseppe
ore 21
serie dispari

Christiane Oelze
soprano
Olaf Bär
baritono
Eric Schneider
pianoforte

Musiche di **Schumann, Berg, Brahms**

mercoledì 30 novembre
Tempio Valdese
ore 21
serie pari

Tölzer Knabenchor
Gerhard Schmidt-Gaden
direttore

Musiche di **Britten, Mozart, Schubert**

Pletnev tra Mozart e Chopin
Il pianista che guarda il cielo da una finestra

lunedì 28 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari e pari

Mikhail Pletnev
pianoforte

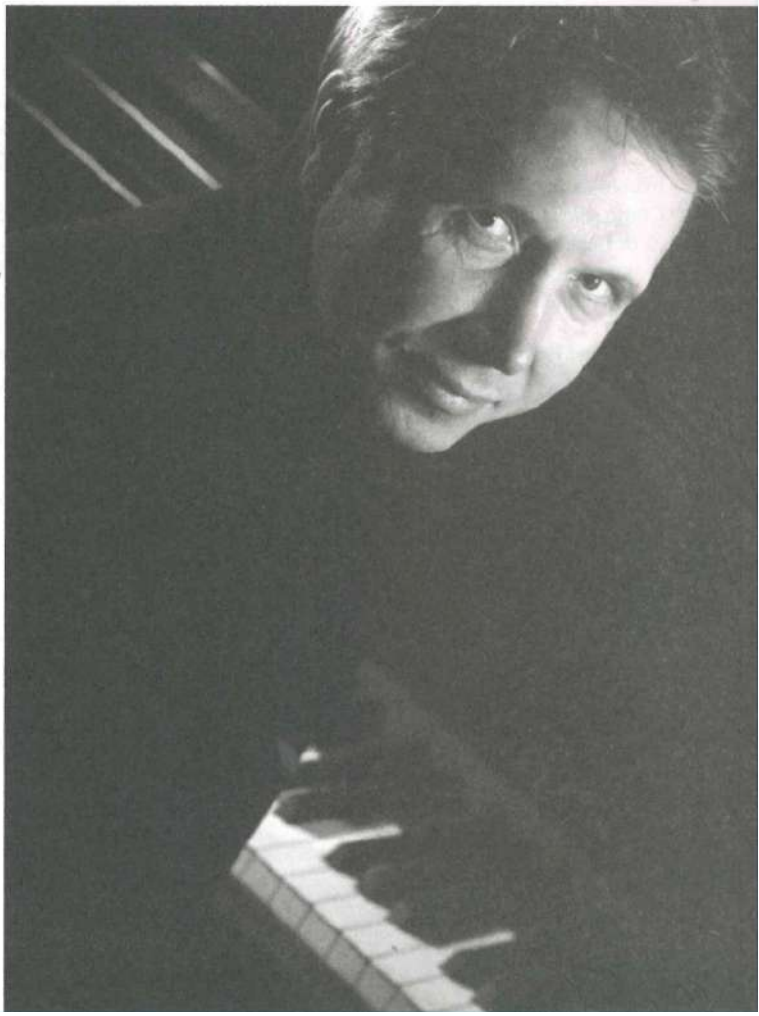
Mozart
Sonata in do minore K. 457
Sonata in la maggiore K. 331
Chopin
24 Preludi op. 28

Uno splendido quadro di Matisse, *Le violoniste à la fenêtre* (1917-1918), raffigura un uomo intento a suonare il violino. Le cime degli alberi spuntano dai vetri, l'appartamento appare modesto, con il pavimento a mattonelle arancioni e gl'infissi verniciati di celeste. Potrebbe essere autunno e i vetri chiusi proteggono il suonatore dal rumore della città, che pulsa là sotto. Il violinista, inquadrato di spalle nel vano di un'alta finestra, suona in piedi e guarda il cielo rossiccio, invaso da grandi nuvole lattiginose. Non sappiamo a cosa stia pensando quest'uomo solitario, mentre suona una musica muta, ma osserviamo la sua meditazione, vediamo la sua errabonda immaginazione sgusciare fuori dalla stanza e vagare all'infinito. Il quadro di Matisse racconta molte cose, ma soprattutto esprime attraverso la musica l'intimità della riflessione, come in certi quadri olandesi del Seicento, per esempio un altro bellissimo ritratto di musicista presa di spalle, l'*Interno con donna al clavicordio* di Emanuel de Witte.

Mikhail Pletnev potrebbe forse appartenere a quel genere di musicista riflessivo e pensieroso, malgrado la brillantissima carriera pubblica e le numerose onorificenze ricevute. Pletnev è un uomo di potere, nel panorama della musica russa d'oggi, insignito di premi dai vari presidenti che si sono succeduti alla guida dello Stato. Non ha mai evitato le responsabilità, per esempio quando ha fondato l'Orchestra Nazionale Russa per salvare un po' di musicisti dalla bancarotta dell'Unione Sovietica, e non schiva nemmeno i giornalisti, benché le sue interviste siano calorose come un viaggio in ascensore con due *gentlemen* della City. Eppure qualcosa nello stile con cui tocca la tastiera, certe ombre fuggevoli che a volte attraversano i suoi occhi, lasciano intuire che anche Pletnev guarda il cielo da una finestra, mentre suona il pianoforte.

Anche Mozart s'incantava a guardare le nuvole passare, mentre improvvisava alla tastiera. La sua fantasia musicale traduceva con meravigliosa semplicità in riflessioni eleganti e precise l'incessante esplorazione del mondo interiore. Nella musica di Mozart, specie in quella scritta per sé solo, qual è il repertorio delle Sonate, l'introspezione non si carica mai del fardello di angosce, paure e tormenti dell'anima, che rappresentavano il naturale corollario di pensieri dei grandi organisti del Nord. D'altra parte Mozart non stuzzicava la tastiera con quella leggerezza d'animo, che compare con un tratto così piacevole nei nostri musicisti italiani del Settecento, seduti alla spinetta nel salotto delle buone dame. Pletnev porta due esempi clamorosi di quel particolare modo di guardare oltre la siepe, che Mozart non spartisce con nessuno. La *Sonata in la maggiore*, famosa per il movimento *Alla turca*, rimane sospesa sulle variazioni dell'*Andante grazioso* iniziale. Ancora più distinta, nel suo vagare inquieto della fantasia, è la voce interiore della *Sonata in do minore*, scritta appena un anno dopo. L'*Adagio*, in particolare, racconta per davvero quel che vede un uomo dalla finestra della sua vita.

L'ultima immagine del concerto si scorge appena, come la lieve traccia lasciata da un fantasma. È Bach a convivere nel mondo di Chopin o viceversa? La relazione tra i due autori è ambigua, come in un racconto di Henry James. Le mani di Chopin sembrano formate dalla musica di Bach, educate ad assumere certe posizioni e ad articolare le voci interne seguendo i percorsi del contrappunto. Non c'è traccia di Mozart e di Beethoven nel loro modo di adattarsi agli spazi bianchi e neri. I *Preludi* di Chopin potrebbero forse essere la porta di comunicazione tra i due mondi, affascinati l'uno dall'altro ma separati in maniera irrimediabile. *(o.b.)*

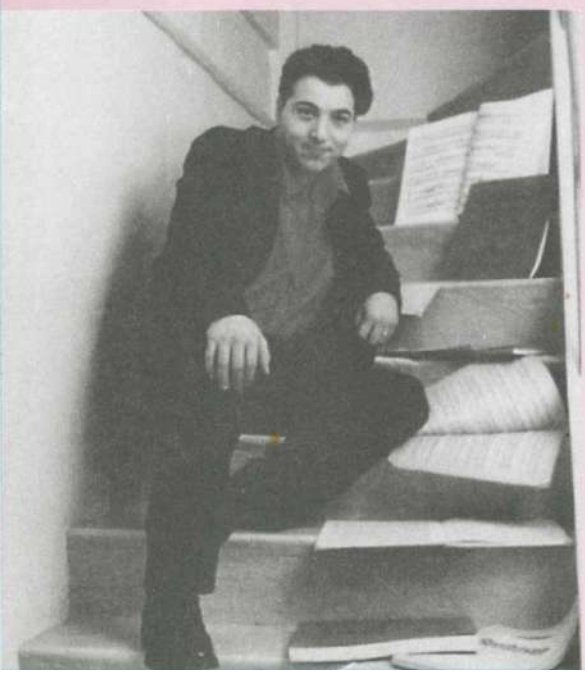


Fazil Say
Un pianista compositore che sa scaldare la tastiera

Fazil Say ha trentacinque anni. La retorica del ragazzo prodigio a questo punto non basta più a spiegare il fenomeno di questo pianista turco, formatosi in Germania e ormai cittadino del mondo, impegnato in tournée nei quattro angoli del pianeta anche come compositore. Ruolo questo tutt'altro che secondario poi, se si pensa che le musiche di suo pugno ottengono lo stesso caldo successo dei classici che esegue come solista. È arrivato cioè il momento di chiedersi che cosa rappresenti oggi Say, visto che il suo successo non è solo una questione di mercato, ma poggia su solide ragioni musicali e umane.

A vederlo suonare sembra un epigono di Glenn Gould. Stessa postura china con la testa nello strumento come un domatore nella bocca del leone, stesse movenze esagerate e mani svolazzanti a tracciare nell'aria le traiettorie dei suoni. Poi però le affinità finiscono, perché il calore che le sue esecuzioni sprigionano non ha niente a che vedere con la vertiginosa cerebralità del canadese. Nasce tutto da una fiducia istintiva nella comunicazione musicale e da un modo di fraseggiare libero e diretto, senza quei filtri che anni di Modernismo hanno frapposto tra la musica e la comunità umana. Per cui il nome che più viene in mente è quello di Lenny Bernstein, anche lui pianista, compositore e direttore d'orchestra (sicuramente anche Fazil, prima o poi...), ma soprattutto anche lui un animale musicale di pura razza.

Come pianista Say segna quindi il ritorno a un gusto pre-moderno, come quello dei grandi virtuosi-compositori di inizio Novecento. Così ritornano in auge le trascrizioni e gli arrangiamenti personali, in barba alla filologia dei pedanti. E poi cantabile, rubato, sonorità piene e poca traccia di ironia e intellettualismi.



Come compositore Say è un istintivo, e l'impeto dell'espressione scardina spesso il senso formale. Ma le sue composizioni che mischiano jazz, folclore turco e felicità mozartiana hanno sempre un peso specifico e una ragion d'essere.

Insomma Fazil Say è uno dei segnali che i tempi delle vacche magre in musica stanno lentamente finendo. E per quanto ci è dato capire, è di gente così che quest'arte ha oggi bisogno. *(a.b.)*

mercoledì 23 novembre
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21
serie pari

Fazil Say *pianoforte*

Bach-Say Passacaglia
Beethoven Sonata in re minore op. 31 n. 2 *(La tempesta)*
Ravel *Sonatine*
Musorgskij *Quadri da un'esposizione*

Intensi dialoghi nei *Quartetti* di Šostakovič

di Alessio Tonietti

Non è mai facile decifrare il rapporto che un compositore russo instaura con il quartetto d'archi. Ciò vale a maggior ragione per Šostakovič, che della sua cultura nazionale è stato autentica bandiera. Innanzitutto bisogna precisare che, nell'Unione Sovietica del XX secolo, la musica da camera non riveste il ruolo di espressione musicale d'élite che nella società occidentale invece ha acquistato in più di un secolo di storia. Lo stesso Šostakovič, in un'intervista al "Times" del 1972, riferisce: «Non trovo che il pubblico reagisca diversamente. Infatti, da noi i Quartetti si eseguono non meno spesso delle Sinfonie». A ciò bisogna aggiungere una differenza di atteggiamento più profonda, legata all'espressività russa in generale. Le confessioni più profonde di questo popolo non verranno mai espresse nella forma di un dialogo da salotto intellettuale, come di fatto è concepito il quartetto nella cultura occidentale. Il dialogo rimane, ma non si svolge tra pari; i destinatari sono piuttosto le steppe sterminate, la natura spietata, finanche la morte stessa. Proprio quest'ultima diventa per Šostakovič l'interlocutore privilegiato, presentandosi nella sua vita sotto le spoglie assai concrete della malattia che si porta via la moglie o della politica sanguinaria di Stalin che stermina i suoi migliori amici. A questo multiforme destinatario il compositore si rivolge con lunghe, disperate melodie, che diventano il cuore espressivo dei suoi Quartetti, a partire dall'*Ottavo*, esplicitamente dedicato "alle vittime della guerra". In essi il personaggio principale è sempre l'isolata confessione di uno strumento solista, al cui apparire tutti gli altri strumenti tacciono, se non per sostenerla timidamente con glaciali note tenute. Attraverso queste desolate invocazioni Šostakovič pone le sue domande a quell'interlocutore muto, eppur sempre presente nella sua vita.

Quartetto Emerson

ŠOSTAKOVIČ. I QUARTETTI PER ARCHI

Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21

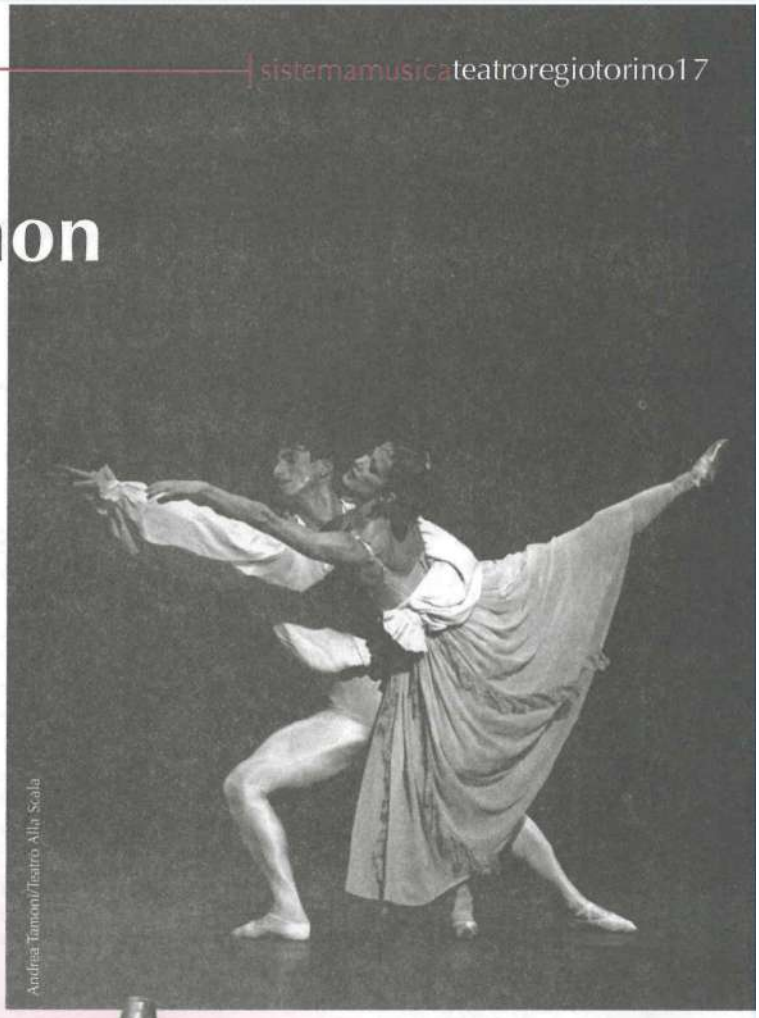
mercoledì 16 novembre
serie pari
(terzo concerto)
Quartetto n. 7 op. 108
Quartetto n. 8 op. 110
Quartetto n. 9 op. 117

giovedì 17 novembre
serie dispari
(quarto concerto)
Quartetto n. 10 op. 118
Quartetto n. 11 op. 122
Quartetto n. 12 op. 133

Tutti pazzi per Manon

Da Prévost a Massenet, da Puccini a MacMillan

di Elisa Guzzo Vaccarino



Andrea Tamoni/Teatro Alla Scala

Nell'*Histoire de Manon* brilla tutta la maestria del coreografo scozzese Kenneth MacMillan, che sta nel tocco psicologicamente raffinato con cui mette in danza tutta la gamma delle emozioni, dall'ingenuità focosa dei giovani innamorati al cinismo degli amori mercenari, dall'affanno della fuga alle pene della punizione: una tavolozza di sentimenti maneggiati sapientemente che culmina in straordinari passi a due, dal più giocoso al più accorato e fatale.

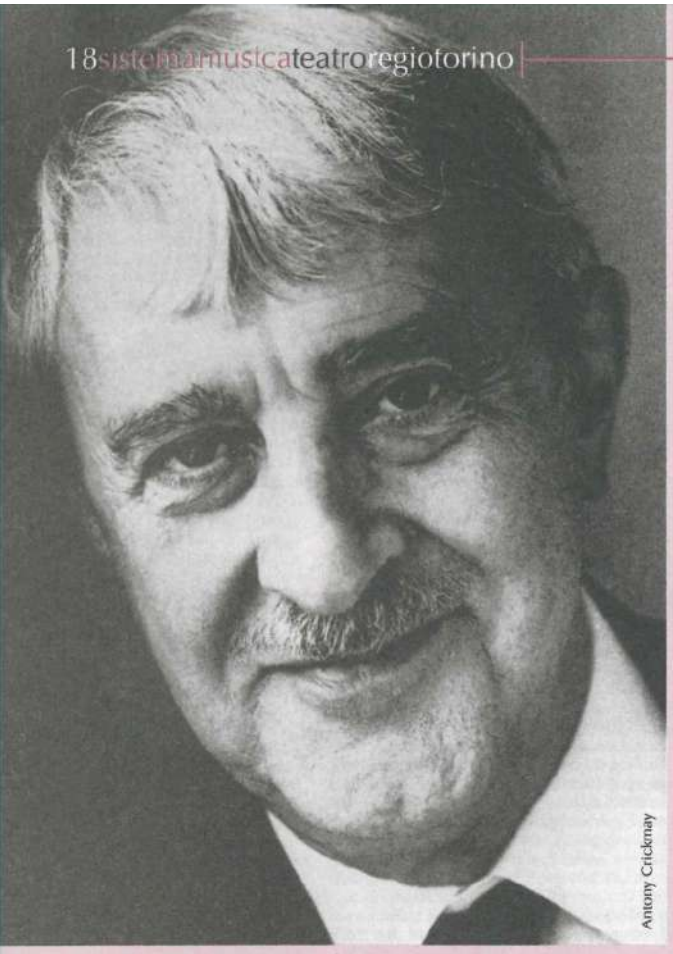
Chi è la bella Manon? Una fresca ragazza "leggera" o una cortigiana? Entrambe: è innamorata dell'amore, ma anche del denaro, dei gioielli, del lusso. Ama il suo studente, Des Grieux, che la adora, ma non sa resistere a Monsieur G. M., vecchio e ricco, che la lusinga. Al contrario dell'ottocentesca Violetta-Traviata-Dama delle camelie (sarà John Neumeier, coreografo americano "letterario", profano e spirituale, trapiantato ad Amburgo, a dedicarle nel 1978 un balletto, dove si cita in trasparenza Manon), che rinuncia al lusso per amore, anche quando pare ricadere nel peccato, come il suo Alfredo scoprirà troppo tardi. *Histoire de Manon* dunque: così il balletto è stato ribattezzato per distinguerlo dall'opera lirica in cinque atti, *Manon* di Jules Massenet, su libretto di Henri Meilhac e Philippe Gille tratto dal romanzo settecentesco dell'Abbé Prévost, che debuttò all'Opéra Comique parigina nel 1884 per approdare subito dopo a Londra, Bruxelles, New York, conquistandosi da allora un duraturo favore del pubblico. Il balletto, in tre atti, si vale appunto di musiche di Massenet, non quella di *Manon* però, ma una compilation di brani a cura di Leighton Lucas e Hilda Gaunt. Nel primo atto si trovano temi da *El Cid*, da *Thaïs*, da *Ariane*, da *Don Chisciotte* e da *Cenerentola*; nel secondo tracce da *Cleopatra*, *Il Re di Lahore*, *Bacchus*; nel terzo si riconoscono attacchi dal *Don Chisciotte*, da *Grisélidis* e da *La vierge*, tornando in chiusura sul motivo di apertura, come a stringere il cerchio del dramma della doppiezza della protagonista.

La trama che sorregge la coreografia elimina, rispetto all'opera di Massenet, il personaggio del padre di Des Grieux e fa di Lescaut il fratello e non il cugino di Manon. Des Grieux, nel trattamento di MacMillan, non intende prendere i voti per dimenticare Manon: le resta accanto fino alla morte, seguendola oltreoceano nella lontanissima Louisiana, dove la ragazza viene deportata con l'accusa di furto e di prostituzione.

Da notare che anche Giacomo Puccini, ispirato dal romanzo della "fanciulla perduta", aveva presentato nel 1893 proprio al Teatro Regio di Torino la sua riuscitissima *Manon Lescaut* in quattro atti, che culmina proprio con la romantica morte di lei dopo la fuga da New Orleans in una landa desolata. Lo stesso finale disperato scelto da MacMillan per il suo balletto.

Andrea Tamoni/Teatro Alla Scala

Elisa Guzzo Vaccarino
nell'ambito degli
Incontri con il balletto
presenterà
L'Histoire de Manon
MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17.30
ingresso libero


Antony Crickmay

Kenneth MacMillan
Realismo drammatico e contemporaneità

di Sergio Trombetta

«Sono stufo di fiabe» ebbe a dichiarare in un'intervista all'inizio della propria carriera, sir Kenneth MacMillan. Affermazione importante, se si considera che arriva dal coreografo che, insieme a John Cranko e John Neumeier, ha rifondato in pieno Novecento la tradizione del balletto ottocentesco in tre atti, a serata intera. Ma tutta la sua carriera artistica sta a dimostrare la fedeltà a quella affermazione giovanile.

Nato a Dumferline nel 1929 e morto a Londra nell'ottobre del 1992 – dietro le quinte del Royal Ballet al termine di una rappresentazione di *Mayerling* – sir Kenneth MacMillan è uno dei nomi fondanti della coreografia inglese, e non solo, del secolo passato.

Cresciuto come danzatore alla Sadler's Wells Ballet School, incomincia a coreografare nel 1953 e la sua carriera di creatore proseguirà soprattutto con le due compagnie reali inglesi (Sadler's Wells e Royal Ballet) per quarant'anni.

Sono due gli aspetti principali dell'opera di MacMillan: da una parte la capacità, come si è detto, di ridare vita alla tradizione ottocentesca del grande balletto a serata intera. E certamente *Manon, Romeo e Giulietta* e *Mayerling* restano i tre esempi più importanti di questo aspetto, ma occorre citare ancora *Anastasia* e *Principe delle pagode*. Dall'altra, MacMillan ha saputo innervare il balletto di nuovi temi novecenteschi, concentrandosi soprattutto sui lati oscuri della psicologia, mettendo in scena violenza, sesso, comportamenti devianti: dalla depravazione del principe ereditario Rodolfo di Asburgo in *Mayerling* alla corruzione di Manon. Il suo primo balletto *Invitation* e l'ultimo, *The Judas Tree*, mettono in scena una violenza sessuale senza tuttavia tralasciare di affrontare il tema della guerra come in *Gloria* o l'ironia e lo *humour* come in *Elite Syncopations*.

Il suo impulso verso il realismo drammatico era stato stimolato dagli Angry Young Men, dal teatro di prosa della sua generazione. Fu una folgorazione vedere a teatro *Ricorda con rabbia* di John Osborne: «Trovai che era molto vicino alle cose che provavo ed era così diverso dal balletto. Era qualche cosa che stava capitando in quel momento».

Ecco perché, per quarant'anni, MacMillan ha abbracciato la causa dell'*outsider*, del sognatore, del solitario, del mentalmente debole, in personaggi come Anastasia (soprattutto nella prima versione breve del balletto in un atto unico) o il Woyzeck di *A different drummer*.

Molti critici si sono chiesti perché un coreografo tanto attento alla contemporaneità e alla modernità della danza abbia trascorso quasi interamente la propria carriera all'interno di un'istituzione così tradizionalista come il Royal Ballet. Soprattutto se si tiene conto che molto spesso, nei suoi balletti, il corpo di ballo non è che un aspetto molto secondario, mentre al centro risaltano sempre fortissime personalità di danzatori; e la bruciante passionalità dei passi a due è stata la principale specialità della casa.

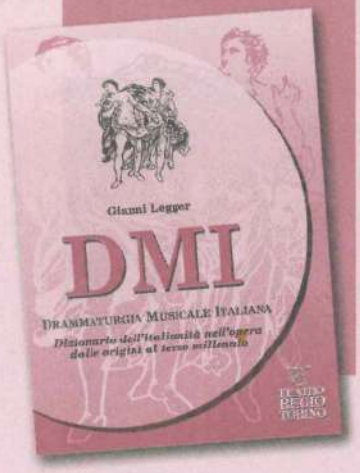
La spiegazione sta forse nel fatto che quando MacMillan incomincia a coreografare la scena inglese non presentava la possibilità di trovare sul libero mercato danzatori tecnicamente eccellenti come quelli del Royal Ballet. E poi, prima del boom della danza negli anni Settanta, era davvero difficile pensare di poter mettere insieme i denari necessari a creare una compagnia indipendente.

Da Lynn Seymour ad Anthony Dowell sino a Darcey Bussell e la nostra Alessandra Ferri, i migliori ballerini degli ultimi decenni della scena inglese escono dalla fucina di MacMillan. La sua produzione coreografica è sterminata e lo spazio non ci consente di ricordarla qui con la dovuta attenzione.

Una carriera, la sua, che si è esplicitata quasi esclusivamente all'ombra del Covent Garden, ma che ha avuto tuttavia qualche incursione tedesca e americana. La sua collaborazione con il Royal Ballet incomincia nel 1965 quando fu nominato *"resident choreographer"*. Ma il rifiuto da parte della direzione di permettergli di affrontare in danza *Il canto della terra* di Mahler lo fa emigrare a Stoccarda, dove realizza questo suo progetto, e poi a Berlino alla Deutsche Oper, dove è direttore del Balletto dal 1966 al 1969. Dal 1970 al 1977 è direttore del Royal Ballet. Dal 1977 conserva la carica di coreografo principale al Covent Garden mentre collabora con l'American Ballet Theatre dal 1984 al 1989 e con lo Houston Ballet dal 1989 al 1992. Nel 1983 la Regina Elisabetta lo nomina baronetto.

Piero Robba, Giorgio Gualerzi, Giorgio Rampone, Giangiorgio Satragni e Simone Solinas nell'ambito delle *Conferenze del Regio* presentano la nuova ***Drammaturgia Musicale Italiana*** di **Gianni Legger** edita dal Teatro Regio

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE
Teatro Regio
Sala del Caminetto
ore 17
ingresso libero



Darcey Bussell e Roberto Bolle
Due *étoile* internazionali per il Corpo di Ballo della Scala

di Claudia Allasia

È un classico: quando in un salotto il discorso cade sulla danza, c'è sempre qualcuno che chiede se il Corpo di Ballo della Scala è ancora grande come ai tempi della Fracci. Argomentare che oggi è perfino meglio è abbastanza facile. Basta dire che, altrimenti, una star assoluta come Alessandra Ferri non avrebbe lasciato l'American Ballet per tornare alla Scala. E neppure Elisabetta Terabust e poi Frédéric Olivieri avrebbero accettato di lavorare come matti per ringiovanire il repertorio ed esportare, anche d'estate, i gioielli di famiglia. Così come Jiri Kylian, uno dei massimi autori dei nostri giorni, non sarebbe tornato oggi, dopo vent'anni, per comporre *Symphony of Psalms*.
Sì, il Corpo di Ballo è grande, con tutti i suoi giovani ed eccellenti primi ballerini e solisti: Marta Romagna e Gilda Gelati, Alessandro Grillo e Antonino Sutera, Mick Zeni e Riccardo Massimi, Biagio Tambone e Sophie Sarrote, Laura Caccialanza, Deborah Gismondi, Lara Montanaro e Vittorio D'Amato, Michele Villanova, Gianni Ghisleni e Maurizio Licitra.
Tra poco li vedremo tutti, a Milano e a Torino, nella meravigliosa *Histoire de Manon* che la Scala ha prodotto nel 1994 e che ha ripreso a ottobre con gli interpreti migliori del mondo. Sul palcoscenico del Teatro Regio, dall'8 al 16 novembre, *Histoire de Manon* verrà presentata dal Corpo di Ballo della Scala per ben dieci volte, e in tre ambitissime date danzerà un duo davvero eccezionale: Roberto Bolle, di cui non si loderanno mai abbastanza la bravura e l'eleganza, e l'*étoile* ospite Darcey Bussell, stella eccelsa del Royal Ballet, da tanti anni beniamina del pubblico inglese e internazionale. Nelle altre sette recite si alterneranno nei ruoli principali gli ottimi solisti della Scala, accompagnati dall'Orchestra del Teatro Regio diretta da David Garforth. E si può essere sicuri che sarà uno spettacolo straordinario, commovente e superbo.
Che cosa aggiungere su Darcey Bussell, la nostra bella Manon inglese, dalle "punte" d'acciaio, sinuosa, vibrante e sensuale? Innanzitutto che ha un sorriso contagioso e una tecnica superlativa, appresa alla Scuola del Royal Ballet e affinata nella Compagnia dove ha interpretato da subito con altissima classe e temperamento le eroine in catalogo. Si trova perfettamente a suo agio sia nel classico sia nel contemporaneo più arduo (leggasi Forsythe) ma più di tutto ama i balletti di MacMillan «per la loro carica emotiva e la capacità di descrivere le emozioni più buie e profonde». Lo scorso gennaio ha pubblicato un libro, dal titolo *Pilates for Life*, che è andato letteralmente a ruba. Sovente è intervistata dalla BBC Radio e le sue scarpette da ballo vengono puntualmente contese a suon di sterline nelle aste di beneficenza più blasonate e chic. Dal 2001 Miss Bussell si dedica anche alla produzione di raffinati tessuti d'arredamento indiani, distribuiti dai più qualificati negozi del mondo.
In quanto invece al celebre e bellissimo Roberto Bolle, così bravo da essere invitato a danzare a Buckingham Palace durante il giubileo della Regina Elisabetta (che poi l'ha voluto accanto a sé, a salutare la folla dal solito balcone), è ormai così famoso e popolare da essere comparso persino alla televisione italiana in occasione del *Festival di Sanremo*. È un Chevalier Des Grieux trentenne, appassionato ed elegante, un partner innamorato e sperduto che segue e sorregge Manon-Darcey nelle sue scriteriate e folli imprese. Nato a Trino Vercellese, Roberto Bolle è cresciuto alla Scala, dove ha legato specialmente con l'incantevole Marta Romagna. A ventitré anni, aiutato dall'entusiasmo e dalla fiducia dell'allora direttrice del Corpo di Ballo della Scala, Elisabetta Terabust, e dal suo agente personale, ha optato con coraggio per una vita da *guest star*, che si è rivelata immediatamente luminosa e felice. Anche il grande ex-direttore del Royal Ballet, Anthony Dowell, ha un ruolo importante nella sua carriera, perché gli «ha trasmesso con generosità i segreti interpretativi dei ruoli classici», che gli vengono continuamente richiesti, tra Tokyo e Londra. Come Darcey Bussell, anche Roberto Bolle è felice di ballare i contemporanei, specialmente Kylian e Forsythe.
Il successo planetario non gli ha dato alla testa: nel tempo libero studia e riprova, consapevole della brevità della carriera del ballerino.

Opera bestiale
Cantanti lirici come animali domestici

di Aldo Tarabella

Per questa commissione Cidim, che peraltro mi onora, volevo trovare qualcosa di speciale, di profondo nel rapporto tra il linguaggio dell'opera e un giovane pubblico da avvicinare e sensibilizzare al teatro musicale; in questo caso ho deciso di unire quello che, da una parte, è il mio vissuto giornaliero di direttore artistico di un teatro italiano che produce opera lirica, dall'altro il mio amore, come compositore, per la scrittura di opere dedicate all'infanzia.
È nata così *Opera bestiale*, ovvero una composizione, mi auguro divertente, che traccia vizi, capricci e virtù del cantante lirico, la cui categoria nella nostra storia assumerà sembianze animali.
Sono animali domestici che vorrebbero formare una vera e propria compagnia di canto, ma ahimè non trovano ascolto presso l'insensibile impresario lirico che addirittura li caccia dal teatro...
Ed è qui che ho trovato la meravigliosa collaborazione dell'amico Francesco Tullio Altan, disegnatore di tanti personaggi tra cui la famosa Pimpa, al quale ho chiesto i disegni, le immagini dei nostri personaggi; con Antonella Caruzzi, autrice del libretto, e Patrizia Mugnai, scenografa, sono nati come da un laboratorio comune, Rosina, Adalgisa, Manrico, Pasquale e Don Bartolino ovvero rispettivamente gallina, oca, gallo, maiale e tacchino.
Mi sembra che solamente la lettura di questi nomi ci riporti ai grandi personaggi del melodramma, in particolare dell'opera italiana. Infatti la partitura vive di continue citazioni e frammenti dalle celebri arie, il tutto mescolato a favore e a servizio della nostra drammaturgia: in breve i nostri simpatici amici animali riusciranno a costruire la loro opera, un po', anzi, decisamente bestiale...
La composizione è strutturata in un atto unico per quattro voci soliste, un pianista e un quintetto a fiato. La partitura avrà anche una versione orchestrale che debutterà a dicembre al Parco della Musica in Roma.
A dare vita e credibilità teatrale ai vari personaggi disegnati da Altan saranno giovani cantanti che affronteranno un periodo molto impegnativo di preparazione musicale coniugata alla tecnica di teatro di figura, coordinato dalla mia compagnia sperimentale Operabazar di Lucca, autrice anche della trasformazione dal disegno alla realizzazione scenica del pupazzo. Tengo moltissimo a sottolineare che questo lungo percorso per giungere al debutto è costellato dalla presenza di giovani cantanti, giovani strumentisti, ma anche di pittori, scultori, disegnatori, costruttori tutti di fascia giovanile.

giovedì 10 novembre
venerdì 11 novembre
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30 e ore 15

La Scuola all'Opera

Opera bestiale ovvero La compagnia degli animali cantanti

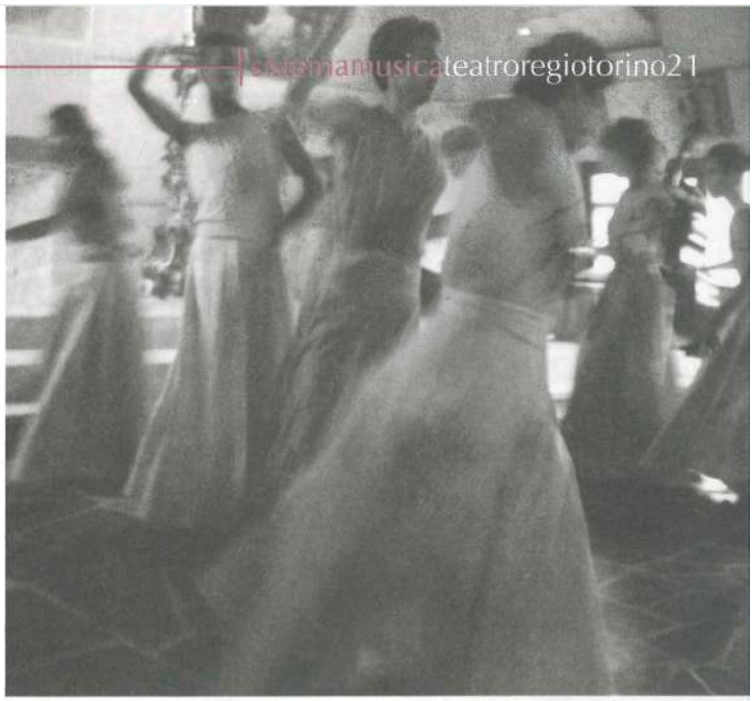
Musica di
Aldo Tarabella
Libretto di
Antonella Caruzzi
Pupazzi di
Francesco Tullio Altan
Scene di
Patrizia Mugnai

Produzione CIDIM e Compagnia Sperimentale Opera Bazar

Don Chisciotte
L'invincibile sognatore in cucina

di Erri De Luca, Gianmaria Testa, Gabriele Mirabassi

Senza *Attraverso*, il progetto con Erri De Luca, Mario Brunello, Gabriele Mirabassi, Marco Paolini e Gianmaria Testa, non ci sarebbe mai stato *Chisciotte e gli invincibili* e senza uno spettacolo fatto per beneficenza al Teatro Olimpico di Vicenza con Gianmaria Testa, Marco Paolini e Mario Brunello, probabilmente non ci sarebbe stato *Attraverso*. Questo per dire come molte cose siano legate l'una all'altra e come un gruppo d'amicizia e di lavoro possa dar vita, col tempo, a cose diverse ma parenti.
Erri sul palco si è trovato bene. Si è trovato bene – e sono parole sue – perché la compagnia era bella, al punto che un giorno telefona e dice: «Ho scritto una cosa per Gianmaria e per me, una cantata a due voci». Così è nato *Chisciotte*, le "due voci" sono diventate tre (con l'aggiunta di Mirabassi), ed è restata famosa la prima assoluta in una cucina, intorno al tavolo, chitarra, formaggio, pane e vino.
Ci siamo subito detti che era importante portare anche sul palco quello stesso clima, piccolo e intenso, della cucina. Anche in scena, dunque, ci sarà un tavolo di legno. Anche in scena ci sarà il vino.
Chisciotte è un omaggio ai sognatori che non si arrendono, a quei



Popoli e musiche dal mondo

di Igor Sciavolino e Marco Alotto

Porta Palazzo pulsa incessantemente. Se ne sta lì, al centro di tutto e al centro di nulla. La vita sgorga forte dalla sua piazza, imboccando mille strade. Porta Palazzo come un teatro: gente che si racconta, quelli che vendono al mercato e quelli che vanno a comprare al loro banco, quelli che scrivono e suonano e che hanno nel sangue tante diverse culture...
In via della Basilica, proprio dietro alla piazza del mercato, si trova lo Spazio Interculturale di A.C.T.I., dove da due anni si realizza il progetto di Teatro/Comunità nel quartiere più colorato e fremente della città. L'anima di questo lavoro è duplice: da un lato la discesa sul territorio, dall'altro un percorso sperimentale dove musica e teatro si fondono e diventano stimolo per una comunicazione globale.

Il percorso iniziato nel 2004 ha dato vita a due spettacoli, il *Porta Palazzo Ensemble* e *Voli imprevedibili*. Nel primo, i ritmi della *world music* scandivano le storie dei ragazzi immigrati e restituivano al quartiere la sua natura multiforme e perennemente mutante; *Voli imprevedibili* tentava di catturare gli uccelli migratori di Porta Palazzo, con uno spettacolo recitato, suonato e danzato che si ispirava alle fiabe di tutto il mondo e alle *Metamorfosi* di Ovidio. *Popoli e musiche a Porta Palazzo* continua quell'esperienza: dieci ragazzi (marocchini, peruviani, rumeni, francesi e italiani) incontrano altri musicisti, raccontano altre storie di migrazioni... l'abbandono di un territorio e il tentativo di insediarsi in un altro...
La metamorfosi e la migrazione sottese nel testo fiabesco-teatrale diventano l'elemento costruttivo anche della partitura musicale dello spettacolo. Un medesimo elemento ritmico-melodico muta continuamente di sonorità e di linguaggio grazie alle differenti strumentazioni ed estrazioni musicali dei musicisti: senegalesi (percussioni, *balafon*, canto), iraniani (*santur, daf, tar*), rumeni (violino classico e folk) e italiani (clarinetti e contrabbasso) costituiscono un sestetto multietnico, che comprende in sé un trio da camera (clarinetto, violino, contrabbasso). Un suono colorato e solare, una musica semplice ma ricca di sfumature, animata da moduli ritmici africani, mediorientali e balcanici. Tutti suonano insieme la musica di tutti.

mercoledì 16 novembre
giovedì 17 novembre
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30 e ore 15

La Scuola all'Opera

Popoli e musiche a Porta Palazzo
Suoni e parole di un quartiere (di uomini migratori)

Marco Alotto
drammaturgia e regia
Igor Sciavolino, Tatè Tsongan
coordinamento musicale

Nell'ambito del percorso *Popoli e musiche*

seguaci delle cause perse che proprio in quanto tali sono invincibili. Invincibili, si dice nello spettacolo, sono i migratori «che attraversano il mondo a piedi per raggiungerci e che non si fanno fermare da nessun campo di prigionia, da nessuna espulsione perché chi va a piedi non può essere fermato». Invincibili sono gli innamorati, i prigionieri, i suicidi. Invincibile «non è chi sempre vince, ma chi mai si fa sbaragliare dalle sconfitte, chi mai rinuncia a battersi di nuovo».
Lo spettacolo si articola in un prologo, tre quadri e un intermezzo ed è uno strano miscuglio di musica e parole. Erri ci guida nell'esplorazione, Gianmaria dà voce a grandi poeti e Gabriele disegna note musicali col suo clarinetto.
Alcune poesie di grandi poeti (Hikmet, Sarajlic, Brecht, dello stesso De Luca) sono musicate e cantate, quasi a restituire alla poesia quello spirito popolare e militante che forse, nelle torri d'avorio della storia, abbiamo dimenticato. «A Sarajevo – dice Erri – la gente conosce a memoria le poesie come noi conosciamo le strofe di Orietta Berti. Tra i popoli slavi la poesia è una parola importante».
Lo spirito dello spettacolo sta tutto qui.

mercoledì 23 novembre
giovedì 24 novembre
Piccolo Regio Puccini
ore 21

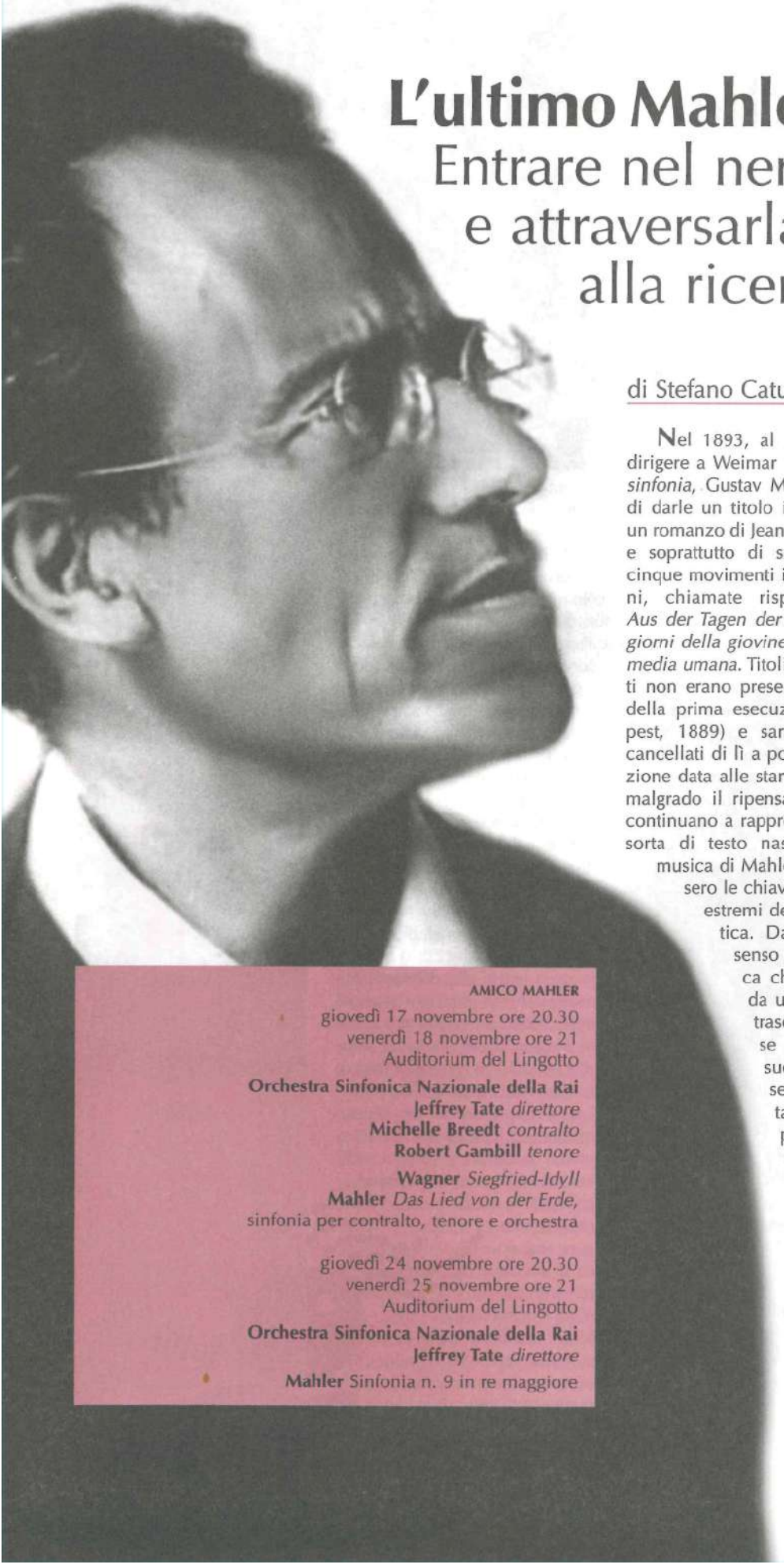
Piccolo Regio Laboratorio

Chisciotte e gli invincibili
di **Erri De Luca**

Erri De Luca
narratore
Gianmaria Testa
voce e chitarra
Gabriele Mirabassi
clarinetto

Luci di
Andrea Violato
Fonica di
Claudio Viberti
Coordinamento di
Paola Farinetti

Produzioni Fuorivia



L'ultimo Mahler

Entrare nel nero della musica e attraversarla alla ricerca del senso

di Stefano Catucci

Nel 1893, al momento di dirigere a Weimar la sua *Prima sinfonia*, Gustav Mahler decise di darle un titolo ispirandosi a un romanzo di Jean Paul, *Titano*, e soprattutto di suddividere i cinque movimenti in due sezioni, chiamate rispettivamente *Aus der Tagen der Jugend* (*Dai giorni della giovinezza*) e *Commedia umana*. Titoli e riferimenti non erano presenti all'epoca della prima esecuzione (Budapest, 1889) e sarebbero stati cancellati di lì a poco, nell'edizione data alle stampe. Eppure, malgrado il ripensamento, essi continuano a rappresentare una sorta di testo nascosto della musica di Mahler, quasi fossero le chiavi di due poli estremi della sua poetica. Da un lato il senso di una musica che viene via da un tempo già trascorso, come se materiali e suoni giungessero all'ascoltatore da un passato non solo irrecuperabile, ma forse mai vissuto: una giovinezza che può essere pensata esclusivamente in negativo, come privazione, come un "non più" che non è mai stato "adesso". Dall'altro, è come se da quel tempo trascorso provenissero frammenti d'esperienza svuotati del loro senso originario: non vite vere, ma simulacri, non volti veri, ma maschere. L'esistenza, così, diventa una "commedia umana" molto diversa da quella narrata da Balzac, perché proiettata non su uno sfondo storico, ma sulla dimensione atemporale del tragico. La musica si riempie di citazioni, nenie infantili, fanfare, canzoni di strada, ma ciascuno di questi elementi appare straniato al punto da portare sempre con sé l'atmosfera del *Trauermarsch*, la marcia funebre che accompagna il corteo delle cose trascorse dai giorni di una gioventù solo simbolica.

Fra i poli di ciò che è già sempre trascorso e della commedia umana si svolge la grande lotta di Gustav Mahler per ritrovare un punto di contatto con il suo mondo, con il suo presente. Quando gli sembrerà di trovarlo, si tratterà solo di una breve parentesi, a ulteriore conferma del carattere di impermanenza di tutti i sentimenti che ci radicano al suolo. *Das Lied von der Erde* (1908) e la *Nona sinfonia* (1910) sono i più nitidi segni di lontananza dal mondo che la musica di Gustav Mahler abbia lasciato. Musica astratta, ma come astratte sono le "porte regali" di cui parla Florenskij a proposito della pittura: un astrat-

AMICO MAHLER

giovedì 17 novembre ore 20.30
venerdì 18 novembre ore 21
Auditorium del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate *direttore*
Michelle Breedt *contralto*
Robert Gambill *tenore*

Wagner *Siegfried-Idyll*
Mahler *Das Lied von der Erde,*
sinfonia per contralto, tenore e orchestra

giovedì 24 novembre ore 20.30
venerdì 25 novembre ore 21
Auditorium del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate *direttore*

Mahler Sinfonia n. 9 in re maggiore

tismo che procede non tramite la smaterializzazione geometrica dell'immagine, come avviene in Kandinskij, ma semplificandone la consistenza sino a farne un punto di passaggio, una "porta" verso ciò che non si può raffigurare, come avviene nella tradizione ortodossa delle icone sacre e, per esempio, nella pittura di Malevič. Anche la musica di Mahler ci pone di fronte a un'analoga esperienza dell'attraversamento e della porta. L'orientalismo di Debussy è ricavato da un lavoro minuzioso sulla scala pentatonica, resa via via più rarefatta e stilizzata, ridotta a nuclei sonori che somigliano agli elementi che per Kandinskij erano la materia prima dell'astrattismo: punto, linea, superficie. Quando Mahler sposta il suo sguardo sull'Estremo Oriente, sulla poesia cinese che fornisce i testi a *Das Lied von der Erde*, usa quella stessa scala, ma la presenta in una forma elementare, grezza, più sbozzata che elaborata, quasi dovessimo scontrarci con essa per oltrepassarla. È questo che restituisce all'orientalismo di Mahler, come ha notato Adorno, quel potere di choc che Debussy aveva consumato. L'antologia *Die chinesische Flöte* (*Il flauto cinese*), di Hans Bethge, traduceva i testi così liberamente da far pensare a versi risciacquati nel Reno della cultura romantica. Mahler ne scelse sette, fra i più antichi, in modo da restituire l'effetto di un movimento pendolare fra i due poli di un'esperienza che inneggia al proprio tramonto e dell'umana commedia recitata, volta per volta, da un ubriaco, da una fanciulla invaghita di un cavaliere puro e crudele, da un solitario che contempla una natura insieme amica e matrigna, da un viaggiatore che sta per incamminarsi verso nessun luogo. Ricompare anche la gioventù, nel terzo *Lied*, ma è ancora un pretesto per suggerire che un'esperienza diretta delle cose non è più possibile, che il presente vive solo di immagini riflesse avvolte nel colore del *Trauermarsch*: gli amici "ben vestiti" che nel "padiglione di verde e bianca porcellana" conversano, bevono o scrivono versi, sono riflessi a testa in giù nell'acqua dello stagno dinanzi a loro, dove "tutto viene visto, mirabile, nel riflesso dell'immagine".

Das Lied von der Erde non è un ciclo di *Lieder* ma una forma nuova, una sinfonia di *Lieder* per la quale Mahler adottò un'orchestra di grandi dimensioni, ma con una strumentazione che accentua gli effetti cameristici, più raccolti. Gli ultimi versi, che sono anche gli ultimi messi in musica da Mahler, vengono dai poeti Meng Hao-jan e Wang Wei, vissuti entrambi in un'epoca che corrisponde, secondo la nostra datazione, all'VIII secolo d.C. Son versi di commiato dal mondo, e riprendendo l'idea del primo *Lied*, che inscena il "brindisi della sofferenza della terra", propone un nuovo brindisi, stavolta con il "calice dell'addio". Ma il congedo estremo di Mahler non ha avuto bisogno di parole. È quello consegnato alla *Decima*, incompiuta sinfonia e soprattutto alla *Nona*, nella quale tutti i gesti tipici della musica mahleriana compaiono come ingigantiti, tanto che il loro effetto deriva anzitutto dall'impressione di deformità ingenerato da un uso voluto della sproporzione. Ma proprio nel cuore della più desolata fra le composizioni di Mahler si riaffaccia, per contrasto, l'immagine di un principio vitale, di un desiderio di far pace col mondo che invita appunto ad attraversare lo schermo della musica come se fosse una porta regale, come se la *Nona* fosse l'equivalente sonoro del *Quadrato nero* di Malevič, o come se in questa *Sinfonia* trovassimo anticipato l'atteggiamento di quei personaggi di Beckett che, come in *L'innominabile*, recitano il loro paradosso esistenziale: «devo continuare, continuare è impossibile, continuerò».

Per una cultura, come la nostra, che è solita considerare la musica un pianeta a se stante dell'espressione, con pochi rapporti con le altre forme artistiche di cui è contemporanea, proprio l'ultimo Mahler – al tempo stesso tragico e tenace, immerso nella negatività ma proiettato verso il suo attraversamento – dovrebbe suonare come un monito a riconsiderare la rete di relazioni di cui è intessuta, i continui rinvii che essa propone verso territori figurativi, poetici, letterari, filosofici, nei quali scava con i mezzi peculiari della musica: un modo di pensare che non ha la stessa logica del pensiero, per parafrasare Focillon. Troppo spesso gli interpreti hanno insistito sul legame fra le ultime, dolentissime composizioni di Mahler e gli eventi dell'anno orribile, il 1907, nel quale perse una figlia, vide incrinarsi irrimediabilmente il rapporto con la moglie e venne attaccato sistematicamente da una campagna stampa violentissima. Certo, nessuno di questi eventi è estraneo all'acutizzarsi di un sentimento di distacco dal mondo che fa parte, tuttavia, di una percezione esistenziale che in Mahler è originaria e non può essere ridotta al solo discorso psicoanalitico. Negli stessi anni di *Das Lied von der Erde* e della *Nona sinfonia* il giovane Lukács scriveva che, nella modernità, la domanda sul senso dell'esperienza non può contare sull'aiuto di Dio, sulla sua voce e sulla sua parola. Ogni "cercatore di Dio" sarà costretto, anzi, a scrivere ogni volta da capo la propria Bibbia e a dichiarare le ragioni per cui tornerebbe a reinventarla. Nell'ultimo Mahler avviene precisamente questo: che la ricerca di un senso continua a farsi strada anche dal fondo della disperazione, come un invito a entrare nel nero della musica per attraversarla e a continuare a farlo, nonostante tutto, anche se non c'è nessuna promessa che garantisca l'esito del cammino.

CONCERTI FUORI SEDE

SABATO 5 NOVEMBRE
Vercelli
Teatro Civico
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Aleksandr Lazarev *direttore*
Domenico Nordio *violino*

Brahms
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77
Rachmaninov
Sinfonia n. 1 op. 13

SABATO 26 NOVEMBRE
Pavia
Teatro Fraschini
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate *direttore*

Mahler
Sinfonia n. 9 in re maggiore

Si comunica a tutti gli abbonati che i primi due concerti del mese di dicembre (previsti nei giorni giovedì 1 e venerdì 2) subiranno la seguente variazione di data:

MERCOLEDÌ **30** NOVEMBRE
ore 20.30
turno rosso
serie argento, lilla

SABATO **3** DICEMBRE
ore 21
turno blu
serie argento, lilla

Auditorum del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juanjo Mena *direttore*
Massimo Quarta *violino*

Musiche di Strauss, Bartok

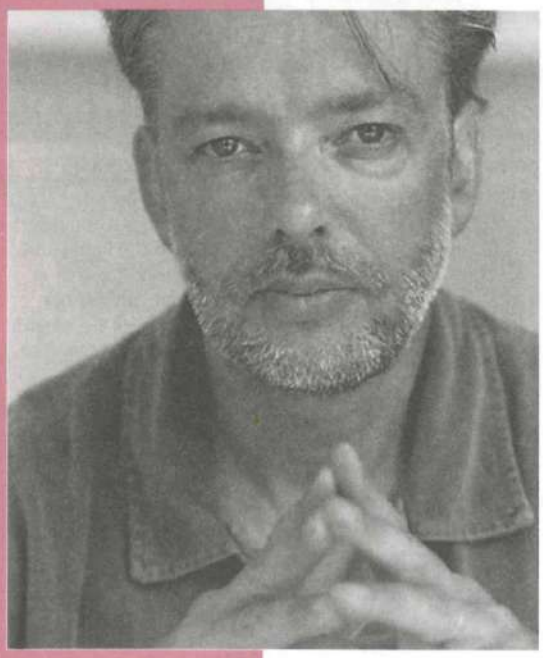
Informazioni:
tel. 011 810 49 61
tel. 011 810 46 53

intervista

Jukka-Pekka Saraste
«Sogno i *Lieder* nascosti nelle Sinfonie di Schubert e Mahler»

di Alberto Bosco

AMICO MAHLER
giovedì 10 novembre
ore 20.30
venerdì 11 novembre
ore 21
Auditorium del Lingotto
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jukka-Pekka Saraste
direttore
Schubert Sinfonia n. 4 in do minore D. 417 *(Tragica)*
Mahler Sinfonia n. 5 in do diesis minore



Negli anni Sessanta succedeva con i pianisti russi. Ogni stagione spuntava un talento, sconosciuto al mondo occidentale, ma già ammirato in patria. Oggi succede con i direttori d'orchestra finlandesi, che sono stati la vera rivelazione musicale di questi ultimi anni, tanto che il fatto di essere finlandesi è diventato in questo campo una garanzia di qualità. L'ormai cinquantenne Jukka-Pekka Saraste è uno dei migliori esempi di successo nati da questa diaspora musicale. Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese e dell'Orchestra Sinfonica di Toronto, ha approfittato di questa doppia attività per dirigere nel nuovo continente tutte le importanti orchestre americane, e per portare in tournée le sue Orchestre nelle capitali musicali d'Europa. Nel 2001 ha deciso di mollare ogni legame stabile e di proporsi come direttore *free lance*. In questa veste lo abbiamo intervistato al suo ritorno sul podio dell'OSN.

Maestro Saraste, cosa l'ha spinta a lasciare i suoi incarichi precedenti?
«Ho assunto la posizione di direttore stabile con l'Orchestra della Radio Finlandese nel 1987 e a Toronto nel 1994. In tutto fanno quattordici anni di legame fisso con due orchestre contemporaneamente. Era proprio tempo di cambiare. Desideravo esplorare e avere la possibilità di dirigere altre formazioni. Dopo un certo numero di anni è un bene per tutti, per i musicisti come per il direttore, è un rinnovo di energie. Tra l'altro questa scelta non mi impedisce di approfondire i rapporti con determinate orchestre. Tre anni fa ho accettato di diventare primo direttore ospite per l'Orchestra della BBC. E poi ci sono sempre i ritorni, anche a distanza di anni. Per me è un piacere ritornare qui a Torino: ricordo ancora bene la bella *Quarta* di Šostakovič che facemmo con l'Orchestra della Rai».

Questa volta dirigerà un programma con musiche di Schubert e Mahler. Crede che esista un legame speciale tra questi due compositori?
«Io li sento accomunati dallo spirito del *Lied*. Nella *Quarta* di Schubert, soprattutto nel tempo lento, così come nella *Quinta* di Mahler, è forte la presenza dell'elemento liederistico. È un riflesso che si nota in ambedue le Sinfonie. Va detto anche che c'è una connessione tra i viennesi di tutte le epoche. Prendiamo la *Sinfonia* di Schubert: il sottotitolo *"Tragica"* già ci dice quanto deve a Beethoven, ma al di là delle affermazioni perentorie, appunto beethoveniane, è molto forte anche l'ascendenza mozartiana. Ci sono la stessa ansietà e lo stesso polso febbrile che si trovano nella celebre *Sinfonia in sol minore*».

La *Quinta* di Mahler è da molti considerata un punto di svolta nella sua produzione sinfonica. È d'accordo?
«No, per me anzi è un lavoro anche più retrospettivo di altri. Certo ci sono strette parentele tematiche con la sinfonia successiva, ma io percepisco una struttura ancora molto classica in questa *Sinfonia*. Nonostante l'apparenza complessa, con uno scherzo incastonato tra due coppie di movimenti ampi, il senso della forma è poco diverso da quello della *Quinta* di Beethoven. Ci sono molti elementi scuri e problematici nel primo movimento che a mano a mano si trasformano in gioia e vittoria alla fine. Anche se con Mahler bisogna sempre fare attenzione quando cerca di essere ottimista: i suoi finali non sono mai così positivi come pretenderebbero. Voglio credere che egli volesse a tutti i costi essere ottimista e che volesse darci una qualche soluzione ai problemi della vita».

Ci vuole parlare del rinascimento musicale che il suo paese sta vivendo in questi anni?
«La Finlandia sta ora godendo i frutti di un sistema educativo molto vasto e approfondito messo in atto nelle scuole. Va detto che questa attenzione privilegiata verso l'educazione musicale è sempre stata tipica del nostro paese. Fa parte della nostra cultura, visto che la musica è stata uno dei fattori più importanti che hanno portato alla costruzione della nostra identità nazionale. Basta pensare all'impulso dato dal grande Sibelius nel periodo della lotta per l'indipendenza. Il risultato comunque è che oggi il pubblico finlandese è aperto a tante nuove esperienze ed è particolarmente interessato alle composizioni contemporanee».

Nicolaj Znaider
Incontentabile mostro sacro del violino

giovedì 3 novembre
ore 20.30
venerdì 4 novembre
ore 21
Auditorium
del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Aleksandr Lazarev
direttore
Nicolaj Znaider
violino

Musiche di
Brahms, Rachmaninov

Quando Maurizio Pollini vinse giovanissimo il Concorso «Chopin» di Varsavia, invece di lanciarsi subito nell'agone concertistico si ritirò dalle scene e continuò a studiare. Il rischio per un diciottenne di talento reduce da un'affermazione internazionale era, allora come adesso, quello di finire nelle grinfie di impresari senza troppe remore e di disperdersi in infiniti concerti. In questi casi la vittoria di un concorso è il mezzo migliore per non raggiungere mai una personalità artistica veramente matura e originale. Pollini la scampò, e prendendosi per tempo un paio d'anni sabbatici si costruì una carriera ancora oggi esemplare per rigore e dedizione. Questo succedeva nel 1960. Quanti casi analoghi si potrebbero contare nell'attuale mondo musicale frettoloso e assetato di continue novità? Almeno uno, quello di Nicolaj Znaider, violinista danese di origini polacco-israeliane. Classe 1975, Znaider vinse a diciott'anni il concorso «Nielsen», che non sarà il "Varsavia", ma è pur sempre uno dei grandi concorsi per violinisti. Un concorso, per intenderci, perfettamente capace di aprire a un giovane vincitore la strada per una brillante carriera internazionale. Intascato il premio, Znaider, che nell'arco del suo percorso di studi era già passato per la Juilliard School of Music, mollò tutto e si iscrisse di nuovo al Conservatorio. A Vienna questa volta, dichiarando di fronte allo stupore generale di essere ancora insoddisfatto del proprio modo di suonare. Una volta entrato nella classe del pedagogo russo Boris Kushnir, Znaider si ritrovò a cominciare da zero, dall'abc del violino: un mese di corde vuote, neanche fosse un bambino principiante. E così per un anno, smontando e rimontando ogni gesto basilare della tecnica violinistica. Dopo tre anni vinse il Concorso «Regina Elisabetta» di Bruxelles, che è lo «Chopin» dei violinisti. Oggi chi lo conosce dice che questo giovane danese è della stessa pasta dei quattro mostri sacri che hanno fatto grande il violino nel Novecento: Oistrakh, Heifetz, Milstein e Menuhin. Artisti inconfondibili, proprio perché incontentabili. *(a.b.)*

Rachmaninov, *Prima sinfonia*
L'arte di sedurre l'ascoltatore

di Gaia Varon

«Se all'Inferno ci fosse un Conservatorio, se a un talentoso studente di quel Conservatorio venisse chiesto di comporre una sinfonia a programma sulle Sette piaghe d'Egitto, se quello studente producesse in risposta una sinfonia come quella del signor Rachmaninov, egli adempirebbe con ciò brillantemente il suo compito e delizierebbe gli abitanti dell'Inferno». Il signor Rachmaninov aveva allora ventiquattro anni, era già noto, in Russia e altrove, come eccellente e dotato pianista, si era da poco diplomato al Conservatorio di San Pietroburgo anche in composizione e aveva già scritto un *Primo concerto* per pianoforte e orchestra, ma quella *Sinfonia* era la sua prima e vi riponeva, come si suol dire, grandi speranze. Il debutto avvenne alla Filarmonica di San Pietroburgo nel marzo 1897, sul podio Glazunov che, ubriaco pare, la diresse tanto male che il povero giovin compositore, acquattato per fortuna dietro le quinte, quasi non riconobbe la propria musica e fuggì per un'uscita secondaria mentre in sala esplodeva il dissenso. La critica feroce di César Cui, col paragone infernale, acuì la ferita: Rachmaninov smise di comporre per un bel po' e, quando riprese, era stato in cura da un medico celebre all'epoca per utilizzare l'ipnosi. Ipnotizzato o meno, il giovane ringalluzzì abbastanza da scrivere negli anni fior di concerti (e chi non conosce il *Rach3*?) e altre sinfonie, ma seppellì lui stesso la propria prima creatura, che invece chiedeva, forse, semplicemente una buona direzione per rivelarsi interessante. La partitura autografa, che, secondo una testimonianza, portava a epigrafe una citazione biblica, «Mia è la vendetta, e il castigo», andò perduta, ma il testo è stato ricostruito nel 1945 dalle parti d'orchestra. Se le debolezze non mancano – qualche lungaggine nello *Scherzo* e nel movimento lento, qualche momento in cui l'orchestrazione è più chiassosa che ricca –, la *Sinfonia*, nel suo complesso, è certamente fresca, originale e di una certa potenza drammatica, con delle arditezze rispetto al tempo in cui fu scritta e con una trama fitta di invenzioni melodiche e tematiche che garantiscono all'opera un'unità che non resta confinata alla carta, ma che, percepibile all'ascolto, anticipa la celebrata capacità di Rachmaninov di ammantare di seduttiva espressività i propri ascoltatori.

Accademia Bizantina
Passione per l'ascolto e vitalità per far risplendere il Barocco

di Raffaele Mellace

lunedì 14 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30

Accademia Bizantina
Ottavio Dantone
direttore

Vivaldi
Concerto n. 8
per 2 violini, archi
e continuo RV 522

Concerto n. 6
per violino, archi
e continuo RV 356

Concerto n. 5
per 2 violini, archi
e continuo RV 519
(dall'*Estro Armonico* op. 3)

Le stagioni, 4 concerti da
Il Cimento dell'Armonia
e dell'Inventione op. 8

Il nome dell'Accademia Bizantina è ormai stabilmente affermato nel novero ristretto dei complessi con strumenti originali cui sono a buon diritto riconosciuti meriti di freschezza, creatività ed energia nell'interpretazione del repertorio barocco. L'odierno successo internazionale è maturato lungo un percorso più che ventennale che costituisce un apologo assai istruttivo sulla formazione di una realtà musicale professionistica ai massimi livelli nella provincia italiana. La nostra storia inizia nel 1983 nella sonnacchiosa e illustre Ravenna, col convenire di un gruppo di musicisti (alcuni, tra cui il presidente dell'Accademia Romano Valentini, siedono ancora al loro leggio) e procede ritmata da incontri decisivi: con Jörg Demus, che suggerisce il nome dell'orchestra; col violinista Carlo Chiarappa, a lungo alla testa dell'Accademia, che guida in un'attività concertistica articolata e nelle prime incisioni, come l'*opera omnia* di Corelli nel 1990; con Luciano Berio, per un periodo presidente onorario, responsabile dell'ampliamento del repertorio e del raggio d'azione internazionale del gruppo; con Ottavio Dantone, che nel 1996 assume la direzione musicale, avviando la fase attuale della storia della compagine. Una fase segnata innanzitutto dall'appropriazione definitiva della prassi esecutiva barocca, traguardo maturato per passi progressivi, dall'adozione dell'archetto antico all'eliminazione di mentoniera e spalliera. L'Accademia dell'ultimo decennio, con Stefano Montanari in veste di primo violino concertatore, è un organismo di meravigliosa vitalità, in cui concerti e incisioni, ricerca e promozione della cultura musicale esibiscono un singolare equilibrio. La concentrazione sul repertorio del Sei-Settecento ha permesso l'approfondimento di uno stile interpretativo coerente con l'estetica barocca, senza nel contempo rinunciare alla straordinaria varietà di orizzonti che si squaderna tra Monteverdi e Spontini. Le incisioni – prima per Thymallus, oggi per Arts e Decca, ma anche in collaborazione con la rivista "Amadeus", che ha assicurato l'accesso al grande pubblico – offrono ormai numerosi saggi di tale cifra stilistica, dalla *Fairy Queen* al *Cimento dell'Armonia e dell'Inventione* allo *Stabat* pergolesiano, passando per Alessandro Scarlatti e Benedetto Marcello, Porpora e Galuppi. L'*opera V* di Corelli, eseguita da Montanari con gli abbellimenti scritti da Dantone, è in uscita per Arts; l'anno prossimo sarà la volta di due cd di Vivaldi per la Naïve, mentre prosegue per Decca, dopo la prima esperienza di *Arcadia*, il progetto di collaborazione con il controtenore Andreas Scholl: un cd dedicato al repertorio del Senesino, con annessa tournée, proprio di queste settimane, nelle più prestigiose sale europee. Nel 1999, con la storica riproposta del *Giulio Sabino* di Sarti a Ravenna, l'Accademia ha debuttato sulle scene operistiche, inaugurando ciò che è oggi una delle sue attività principali. Da allora ha affrontato partiture celebri come l'*Orlando* di Haendel, la trilogia monteverdiana, che quest'anno completerà per un circuito di teatri italiani, ed è ospite di rassegne quali il Festival di Beaume e, sin dai suoi primi passi, quello di Jesi, dove la collaborazione con Francesco Degrada ha portato alla ripresa di capolavori di Pergolesi come *L'Olimpiade* e *Il Flaminio*. Negli ultimi tempi l'Accademia ha realizzato nel proprio territorio d'origine iniziative di promozione di cultura musicale, tra cui l'istituzione a Faenza del *Festival di musica sacra "Creator"*, al cui interno è avvenuta la prima ripresa moderna dell'*Oratorio Sant'Elena al calvario* di Hasse, la fondazione di un nuovo organismo denominato Coro Barocco, il progetto di una scuola di musica antica. Declinazioni e derivazioni diverse e vitalissime di quell'originaria esigenza di comunicare la propria passione per l'ascolto che rappresenta ancora, a vent'anni di distanza, la vocazione più autentica dell'Accademia Bizantina.

Christian Thielemann
Il cantore dell'anima tedesca portavoce di Pfitzner e Bruckner

martedì 22 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30

Münchner Philharmoniker
Christian Thielemann
direttore

Pfitzner
Preludi da *Palestrina*
Bruckner
Settima sinfonia
in mi maggiore

di Oreste Bossini

Christian Thielemann, artista intelligente oltre che musicista d'indiscusso talento, ha compreso che nel panorama dei grandi interpreti s'era aperto un vuoto da colmare. Dopo la scomparsa di Karajan, infatti, alla fine degli anni Ottanta, la tradizione germanica sembrava essersi inaridita e non erano più comparsi sul podio direttori d'orchestra tedeschi in grado di prendere il posto dei loro grandi avi. C'era ancora Sawallisch, è vero, a tener viva una religione della musica tutta intrinseca al mondo della lingua di Goethe. Sawallisch, però, incarna un genere di musicista estraneo a quel concetto mistico del podio che costituisce per molti versi l'elemento comune a una catena d'interpreti così differenti come Nikisch, Mahler, Furtwängler, Celibidache e Karajan. Sawallisch appartiene piuttosto al mondo dei *Kapellmeister*, degli artigiani musicali, devoti alla pratica della loro arte prima d'ogni considerazione personale, dediti alla conservazione di uno stile di direzione tramandato da figure come Richard Strauss, Hans Knappertsbusch, Karl Böhm. Thielemann, dunque, s'è reso conto di essere rimasto l'unico vero discendente di quella particolare storia di cui poteva dar conto al pubblico d'oggi. In mezzo a una pletora di direttori fotocopia, impegnati a sgomberare dalle stanze della musica tedesca un patrimonio secolare, come fosse un vecchio mobilio di nessun conto, per inseguire un'omologata concezione di modernità, Thielemann si è impegnato a perseguire un fine preciso nelle sue interpretazioni e nella scelta del repertorio, con l'intento d'incarnare il ruolo di cantore odierno dell'anima tedesca. Il progetto è riuscitissimo: non solo per lo spessore e il respiro che Thielemann ha saputo conferire alle sue ultime esecuzioni, ma anche per il fascino del *phisique du rôle*, che lo rende irresistibile nei panni da "direttore Ludwig" (ah, se Visconti avesse potuto conoscerlo...). Del resto è sufficiente considerare con quale delirante entusiasmo è stato accolto quest'anno il suo *Tannhäuser* al Festival di Bayreuth, con i suoi tempi lenti e l'austera religiosità del Wagner romantico, per valutare quanto si sia rivelata azzeccata la strategia di Thielemann.

Il programma scelto per il concerto di Torino, con i Münchner Philharmoniker, raffigura il ritratto perfetto del direttore e delle sue scelte culturali. L'opera di Hans Pfitzner *Palestrina*, composta nel secondo decennio del Novecento e rappresentata per la prima volta a Monaco nel 1917, costituisce l'ultimo bastione della Controriforma musicale, animata in quegli anni dall'autore con scarso successo storico ma appassionata veemenza polemica. Pfitzner si scagliava contro le tendenze artistiche disgregatrici del suo tempo, in nome di un'arte radicata nel tempo e nella storia del popolo tedesco. Il paradosso della sua musica, come sarà facile ascoltare nelle pagine da concerto tratte dall'opera, deriva dal fatto che l'autore non nega, ma affronta con coraggio le drammatiche lacerazioni del suo tempo. A distanza di novant'anni le asprezze del linguaggio armonico di Pfitzner, che cercava d'inventare una musica arcaica ormai scomparsa, stridono ancora tutte con gran modernità.

Bruckner in Italia è sempre stato poco amato, tranne che da Visconti, il quale usò la sua musica, grazie a Franco Mannino, per il film *Senso*. Il gusto italiano fatica ad apprezzare il corpo membruto delle sue architetture, non percepisce il mormore misterioso della natura nell'incessante tremolo degli archi, si annoia a sentir ripetere cento volte lo stesso tema, pensando che l'autore sia disperatamente a corto d'idee. Per chi ama la musica di Bruckner, invece, le sue sinfonie sono un'anima palpitante, un'emozione che vibra nell'immenso polmone dell'orchestra. È raro poter ascoltare in Italia il vero Bruckner e non una pallida imitazione. Occorrono musicisti cresciuti con i boschi di leccio e il profumo della resina nel sangue. Come Thielemann, come i bavaresi.

Dance Break
I ballerini in piazza

Quanti sono gli spazi e le modalità organizzative ed espositive dello spettacolo dal vivo? Quante le sue declinazioni artistiche? La danza, lo sappiamo, è molto spesso una semplice performance, un corpo esposto allo sguardo, un gesto socialmente o urbanisticamente connotato. La curiosità con la quale *Torinodanza*, in questa sua dimensione progettuale voluta dalla Città di Torino, cerca di testimoniare lo "stato delle cose" della coreografia internazionale e le creazioni del "cantiere italiano e torinese", non si arresta dinanzi alla difficoltà di offrire spazi adeguati alle forme di danza meno strutturate, a quelle performance che prescindono dal palcoscenico.

Lo spunto dal quale è partito il progetto *Dance Break* è proprio questo. Ed è stato ovvio trovare la collaborazione della Regione Piemonte, capace di condividere quell'attenzione per le compagnie e gli artisti che ruotano intorno a Torino.

I *Dance Break* si iscriveranno, dunque, in quel palcoscenico complesso che ci regala l'urbanistica di Torino, le sue piazze, i portici e le strade. E troveremo l'energia liberamente incanalata dell'hip-hop o il virtuosismo fisico del circo in occasione dell'inaugurazione di *Luci d'artista*. Mentre, nel fine settimana che abbiamo specialmente concepito per novembre, mese della contemporaneità (sabato 12 e domenica 13), saranno presentate cinque differenti prospettive di ricerca, capaci di esplorare il rapporto tra corpi e oggetti in uno scenario urbano, il movimento puro, o il fondersi di danza e sport.

Ed eccoci al terzo, decisivo, spunto dal quale hanno preso il via i *Dance Break*: la comune tensione performativa che la danza condivide con lo sport. E lo sport invernale, naturalmente, poiché il 2006 è l'anno dei *XX Giochi Olimpici Invernali*. Anche a questo abbiamo voluto pensare, alla possibilità di invadere i luoghi del cerimoniale e della rappresentazione sportiva, con gesti di danza. In una sintesi forte e simbolica che avvicinerà, nel prossimo febbraio, linguaggi che, sul piano concettuale e della pubblica fruizione, sono sempre stati distanti. *(g.c.)*

TORINODANZA

sabato 5 novembre

DANCE BREAK PER LUCI D'ARTISTA
Associazione Culturale Tecnologia Filosofica & Livingston Teatro
DINAMICHE STATICHE – Inaugurazione della luce di **Jan Vercruysse**
piazza Carlo Alberto, ore 17.30

Kinéma Scuola di Circo
THE CIRCLE – Inaugurazione della luce di **Luigi Nervo**
piazzetta Mollino, ore 18

Fighting Soul
BREAK DANCE – Inaugurazione della luce di **Daniel Buren**
piazza Palazzo di Città, ore 18.30

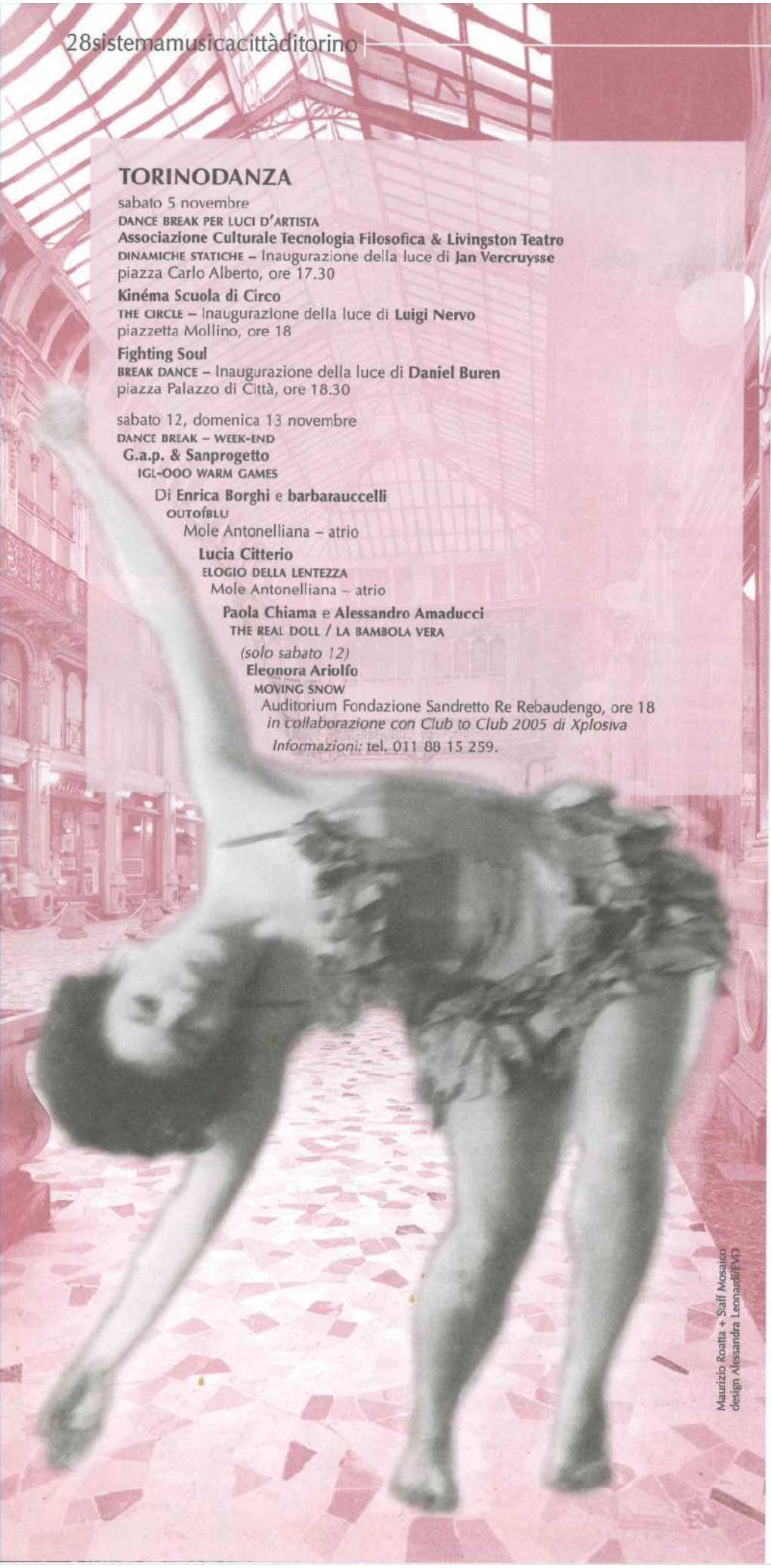
sabato 12, domenica 13 novembre

DANCE BREAK – WEEK-END
G.a.p. & Sanprogetto
IGL-OOO WARM GAMES
Di **Enrica Borghi** e **barbarauccelli**
OUTOFBLU
Mole Antonelliana – atrio

Lucia Citterio
ELOGIO DELLA LENTEZZA
Mole Antonelliana – atrio

Paola Chiama e **Alessandro Amaducci**
THE REAL DOLL / LA BAMBOLA VERA
(solo sabato 12)
Eleonora Ariolfo
MOVING SNOW
Auditorium Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, ore 18
in collaborazione con Club to Club 2005 di Xplosiva

Informazioni: tel. 011 88 15 259.



Maurizio Roatta + Staff Mosaico
design Alessandra Leonardi/FVD

Occasioni d'ascolto
La Città regala la musica

In una società che progredisce e persegue l'ideale dello sviluppo, la missione dell'attività culturale è quella di raggiungere più persone possibili e di far sì che la cultura contribuisca a migliorare quel livello di soddisfazione e di qualità della vita che sono indispensabili per poter godere di un'esistenza appagante. La musica, che fa parte in modo naturale dell'esperienza umana, è uno degli elementi che maggiormente arricchiscono l'animo ed è perciò necessario diffonderne il gusto e la conoscenza in modo da coinvolgere il maggior numero di persone. In realtà oggi ascoltare musica non è certo un problema: ovunque andiamo ci segue uno sfondo sonoro al quale non prestiamo neanche più attenzione, i suoni ci giungono incolori e pallidi, senza più destare in noi delle vere emozioni. Quello che manca (o è presente in misura insufficiente) è una cultura dell'ascolto. La Città di Torino si è impegnata a cambiare questo stato di cose sia investendo energie e risorse nel rendere ottimale la produzione e la distribuzione della musica sia realizzando progetti che permettano di creare una maggiore sensibilità musicale, anche al di fuori della pur ampia cerchia degli appassionati. Lo sviluppo di una cultura dell'ascolto è infatti assolutamente necessario per garantire dei risultati di pubblico tali da giustificare le risorse investite. *Occasioni d'ascolto* fa parte di questa strategia culturale. Regalare a giovani, anziani e utenti dei servizi socioterapeutici un ingresso gratuito ai concerti significa dare a tutti la possibilità di fermarsi, di spezzare la routine dei propri ascolti musicali per entrare in un rituale diverso, fatto non solo di suoni ma di suggestioni, di armonia, di silenzio, di atmosfera, di concentrazione.

Fiorenzo Alfieri
Assessore alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura

Città di Torino
OCCASIONI D'ASCOLTO

INGRESSI GRATUITI AI CONCERTI DI ALCUNE TRA LE PIÙ IMPORTANTI STAGIONI MUSICALI TORINESI

In collaborazione con
Accademia Corale «Stefano Tempia»
Centro di Cultura Popolare Folk Club
Orchestra Filarmonica di Torino
Teatro Alfieri, I Concerti del Pomeriggio
Unione Musicale
Agiesse Alfa Teatro

L'iniziativa è riservata a:
- persone ultrasessantenni
- giovani fino a 21 anni
- allievi dei corsi del Centro di Formazione Musicale della Città di Torino ed eventuali adulti accompagnatori
- studenti che aderiscono al progetto *Le chiavi della musica* ed eventuali adulti accompagnatori
- studenti del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
- studenti dell'indirizzo musicale del D.A.M.S., Dipartimento Arti Musica Spettacolo dell'Università di Torino
- persone utenti di servizi socio-terapeutici gestiti da o per conto di enti pubblici
- giovani aderenti al programma di volontariato civico culturale *Giovani per Torino*

I posti disponibili sono distribuiti su prenotazione secondo criteri di rotazione

DOVE E QUANDO PRENOTARE

Accademia Corale Stefano Tempia
via Accademia Albertina, 14 - Torino, tel. 011 553 93 30
orario: dal lunedì al venerdì 15.30-18.30

Centro di Cultura Popolare Folk Club
Uffici: via Rosta, 23 - Rivoli, tel. 011 956 17 82
Sala concerti: via Perrone, 3 bis - Torino
orario: dal lunedì al venerdì 9.30-18

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - Torino, tel. 011 53 33 87
orario: dal lunedì al venerdì 9-12 / 15-18

Teatro Alfieri
piazza Solferino, 4 - Torino, tel. 011 562 38 00
orario: dal lunedì al sabato 10-22, domenica 15-22

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - Torino, tel. 011 566 98 11
orario: dal lunedì al venerdì 9.30-17

AGIESSE Alfa Teatro
via Casalborgone, 16/I - Torino, tel. 011 819 35 29
orario: dal martedì al venerdì 15.30-19.30

Maggiori informazioni e calendari dei concerti sono disponibili presso:
- le sedi degli enti che aderiscono all'iniziativa
- Vetrina Torinocultura presso Atrium Città (piazza Solferino)
- Numero Verde 800-015475
- sportello.vetrina@comune.torino.it
- rivista "Sistema Musica", in distribuzione gratuita
- www.torinocultura.it (canale musica)

intervista

Damian Iorio
La scelta coraggiosa di una maratona Mozart

di Andrea Malvano

Damian Iorio ama le sfide. Proviene da una famiglia di musicisti italiani e inglesi, ha studiato tra Londra e San Pietroburgo ed è stato assistente di Yuri Temirkanov. Nonostante la giovane età, non si lascia spaventare dalle scelte coraggiose: alla testa dell'Orchestra Filarmonica di Torino dirigerà le ultime tre *Sinfonie* di Mozart in una sola serata.

mercoledì 23 novembre
Biella – Teatro Sociale
ore 21
venerdì 25 novembre
Roma – Parco della Musica
ore 21
lunedì 28 novembre
Torino – Teatro Regio
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Damian Iorio *direttore*

MOZART,
LE ULTIME TRE SINFONIE

Le ultime tre *Sinfonie* di Mozart sono un programma impegnativo; come pensa di preparare l'Orchestra?
«Lavorando con la stessa calma con cui si affronta un repertorio da camera. Queste *Sinfonie* di Mozart hanno molti lati cameristici; io vorrei che ogni orchestrale arrivasse a sentirsi parte di un unico strumento, respirando assieme agli altri, proprio come accade nei complessi da camera ben affiatati. Dal punto di vista timbrico immagino un suono chiaro, pulito, raffinato, senza eccessi».

Che cosa hanno in comune queste tre *Sinfonie*?
«Rappresentano l'ultima tappa di un lungo viaggio; furono scritte tutte e tre nel 1788 nell'arco di poche settimane e sono il frutto dello stesso pensiero musicale. Mozart amava rischiare, voleva sempre dire qualcosa di nuovo e queste tre gigantesche composizioni lo dimostrano continuamente».

Mozart, quando componeva queste *Sinfonie*, aveva più o meno la sua età; ci pensa mai?
«Non ci avevo mai pensato. Certamente mi sento molto vicino a questa musica, ma il mio compito deve essere semplicemente quello di far parlare Mozart, senza interferire sui suoi messaggi; nelle sue opere tutto è scritto con chiarezza: noi interpreti siamo solo il tramite tra la partitura e il pubblico, gli strumenti in grado di ridare vita alla voce del compositore».

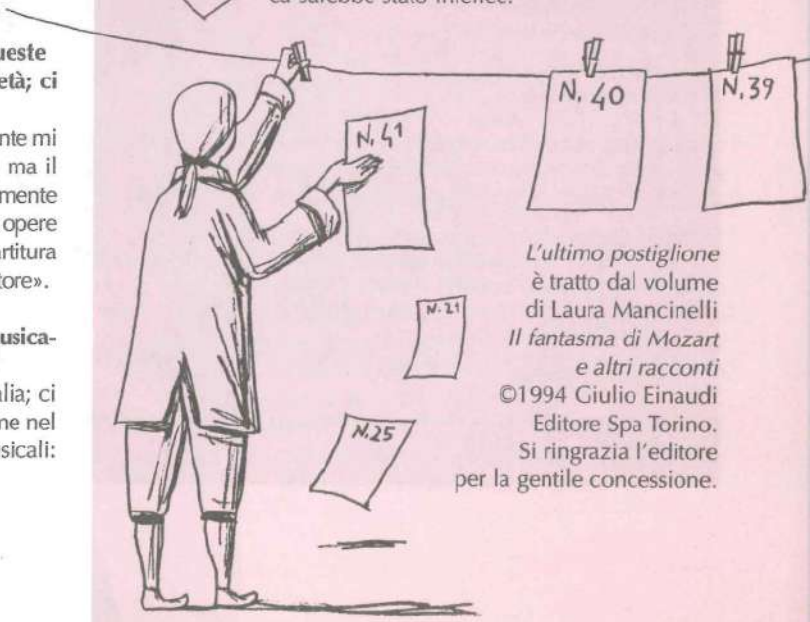
Maestro Iorio, lei ha già lavorato a Torino; che cosa pensa della vita musicale torinese?
«Io credo che Torino attualmente sia il centro musicale più vivace d'Italia; ci sono tante proposte, tanta volontà di sperimentazione, nel barocco come nel contemporaneo e il pubblico è sempre ben informato sugli eventi musicali: davvero un'attività degna delle grandi capitali europee».

Malinconie e ricordi dell'ultimo Amadeus

di Laura Mancinelli

Riportiamo un estratto da L'ultimo postiglione, *una fantasia sull'ultimo periodo della vita di Mozart. Ci sembra che questo brano, seppure nella libertà dell'invenzione, ricostruisca in modo verosimile l'atmosfera dei difficili giorni che videro la nascita delle ultime tre* Sinfonie.

[...] Mozart sorrise al ricordo e diede un ultimo sguardo dalla sua finestra: i solchi della carrozza erano scomparsi. La neve copriva tutto. Si allontanò dalla finestra e tornò al suo scrittoio. Si versò un bicchiere di vino, e lo guardò in trasparenza contro la lucerna. «Eh sì, – pensò – allora correvo incontro alla vita. Chi inseguivo nella mia cavalcata immaginaria? Inseguivo quello che ancora non conoscevo, e che volevo conoscere, un futuro che mi pareva pieno di cose da afferrare, comprendere, fare mie. Gioie, dolori, tutto mi attirava come un magnete, a tutto andavo incontro con l'entusiasmo del conquistatore».
Bevve un sorso dal suo bicchiere, un sorso di quel vino ungherese che gli faceva compagnia nella solitudine, lo aiutava a scrivere quando la mano si fermava sul rigo, gli ridestava le note nell'animo quando il cuore taceva. «Andavo incontro alla vita, come un guerriero, col cuore intrepido, armato di gioia e di coraggio». [...]
Era stato proprio così. Quante volte si era fermato sull'orlo della disperazione chiamando in aiuto le note, la sua musica. Quante volte la solitudine e la tristezza avevano trovato conforto sulla tastiera, o al suo scrittoio. Ora che la vita gli stava aperta davanti come un libro di ricordi, sapeva che se non avesse avuto la sua musica sarebbe stato infelice.



L'ultimo postiglione è tratto dal volume di Laura Mancinelli *Il fantasma di Mozart e altri racconti*
©1994 Giulio Einaudi Editore Spa Torino.
Si ringrazia l'editore per la gentile concessione.

intervista

Saskia Giorgini
Un talento *in progress*

di Laura Brucalassi

"Piccola donna sassone": questo significa il nome Saskia. Piccola, o meglio minuta, Saskia Giorgini lo è veramente e sembra aver ereditato dalla mamma olandese quell'indole schiva e introspettiva che solitamente si attribuisce alla gente del Nord. Il resto è decisamente mediterraneo, a partire dai begli occhi neri che si illuminano quando parla di ciò che ama.

Il programma che presenta è davvero travolgente. L'ha scelto lei?
«Sì, ho voluto raccogliere i brani che mi piacciono di più, per la gioia di suonarli tutti insieme. Si tratta della musica che mi ha accompagnata durante l'adolescenza. La *Sonata* di Bartók è un pezzo che ho portato al diploma. È un brano energico, ricco di tensione e, tecnicamente, con tutte le sue ottave, piuttosto impegnativo (in alcuni punti fa davvero sudare!).
Le *Valses* di Ravel invece mi piacciono per la raffinata alternanza di episodi incisivi e malinconici, sinuosi e appassionati. È musica complessa dal punto di vista psicologico, che necessita di idee ben chiare e un buon controllo sul lato emotivo. Forse questo è l'unico pezzo che dà un momento di respiro all'ascoltatore, perché anche la *Sonata* di Prokof'ev è un pezzo breve, ma inchioda alla sedia per la sua veemenza».

E Schumann?
«Con la sua musica ho un rapporto del tutto particolare. L'ho ascoltata per anni senza mai suonarla perché mi sembrava troppo forte da sopportare "senza difese". Poi mi sono accostata alla *Terza sonata* e ne ho ricevuto un impatto fortissimo perché percepivo che quella musica così passionale e varia, che riesce a passare in poche battute senza falsità dalla tenerezza alla furia, rispecchiasse proprio la mia personalità. La musica di Schumann mi ha aiutata a fare luce in me stessa, a ritrovarmi in questo miscuglio di Eusebio e Florestano».

Quali altri autori ama suonare?
«Preferisco la musica romantica, ma da qualche anno sto suonando anche brani del Novecento. I miei autori preferiti sono Bartók e Šostakovič, perché anche in loro trovo quella densità emotiva che cerco nella musica. Sento invece meno affini le Sonate di Mozart, che pure ho in repertorio, perché per suonarle è necessario un controllo e una maturità che credo di non possedere ancora».

Suona da quando aveva quattro anni e ha vinto importanti premi. Si è diplomata in pianoforte a pieni voti ma al contempo ha anche frequentato il liceo scientifico...
«In effetti il mio percorso è un po' anomalo rispetto a quello di molti altri giovani musicisti. Ho sempre frequentato la musica, ma me ne sono innamorata lentamente. Francamente non è stato un percorso razionale, ma a un tratto mi sono resa conto che non potevo più farne a meno. A quel punto sono nate altre difficoltà, perché dovevo cercare di superare le mie inibizioni. Trovo che un mio grosso limite fosse quello di dare più importanza al dato tecnico rispetto ai fini espressivi ed era tremendo percepire il movimento delle dita senza sentire il suono che veniva prodotto...»

Che cosa le ha giovato in questa ricerca?
«Sicuramente con la maggiore padronanza tecnica riesco a trasformare un po' di più ciò che provo in ciò che suono. Grazie alla De Sono proseguo gli studi all'Accademia di Imola dove sono stata allieva di Risaliti e Scala e ora del maestro ucraino Margarius e di Anna Kravchenko. La musica da camera inoltre è stata indispensabile perché richiede un ascolto attento e continuo dell'altro e in questo campo sono stati fondamentali gli insegnamenti della violinista russa Dora Schwarzberg, con la quale studio all'Accademia di Musica di Pinerolo».

lunedì 21 novembre
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21

Saskia Giorgini
pianoforte

PIANOFORTE

Schumann
Kreisleriana op. 16
Bartók
Sonata
Ravel
Valses nobles et sentimentales
Prokof'ev
Sonata n. 3 in la minore op. 28

intervista

Academia Montis Regalis
Un inesauribile laboratorio di iniziative e novità

Una scommessa pressoché faustiana. Un segreto patto sembra avvincere l'anima dell'orchestra barocca monregalese. Non col diavolo, si capisce, ma con la musica. Antica per predilezione. Ma in futuro non più solo. Bilanci e progetti. Ne parla il direttore artistico Giorgio Tabacco, espressione cristallina d'un autentico *streben* goethiano.

Facciamo un piccolo *résumé* dell'attività estiva. Com'è andata in Giappone?
«Molto bene. A fine maggio abbiamo preso parte al gemellaggio tra la città di Torino e la città di Nagoya, un'iniziativa cogestita dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino, cui ha partecipato anche il sindaco Chiamparino. Per noi è stata l'occasione per debuttare in Giappone, anche perché questa importante iniziativa si è sovrapposta all'imponente Esposizione Universale "Expo 2005 Aichi", nel corso della quale siamo stati portabandiera della nostra Regione. Con i nostri quattro concerti (un successo straordinario) abbiamo posto basi molto solide per poter ritornare in Giappone molto presto con una tournée più articolata».

E il festival *Armoniche Fantasie* di luglio?
«Ha avuto un buon riscontro di pubblico. Quest'anno è stata un'edizione particolarmente itinerante. Abbiamo proposto dieci appuntamenti a Mondovì e in varie località del Piemonte. Per un concerto siamo stati ospiti in Toscana dell'Associazione "Auser Musici" di Pisa, che come noi fa ricerca nell'ambito del repertorio settecentesco regionale. Noi abbiamo ospitato un loro gruppo a Mondovì: s'è così avviato un nuovo rapporto di collaborazione. Per il futuro ci sono quindi prospettive molto buone».

E in quanto a dischi e concerti?
«Lo scorso giugno abbiamo inciso 6 Concerti per violino e archi di Vivaldi con Enrico Onofri, cd che dovrebbe uscire nei primi mesi del 2006 nell'ambito della Vivaldi Edition. Il 7 novembre esordiamo nella rassegna *L'altro suono* con il *Vespro della Beata Vergine* diretto da Dario Tabbia. Ancora a novembre rieseguiremo *L'Olimpiade* di Vivaldi il 24 a Parigi al Teatro degli Champs-Elysées e il 25 al *Festival di Musica Antica* di Lione. Abbiamo appena concretizzato un progetto molto importante per l'anno mozartiano: nel luglio 2006 suoneremo *Il re pastore K. 208* al Festival Internazionale di Innsbruck, su invito di René Jacobs. Lo stesso mese lo eseguiremo altre due volte in Canada al Festival di Vancouver, la cui edizione 2006 sarà dedicata all'Italia. Utilizzeremo l'allestimento scenico e la regia del Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles. Con molta probabilità nel dicembre 2006 replicheremo la serata Mozart in Germania al Festival di Bad Kissingen. Ancora nell'estate 2006 terremo una serie di concerti di arie haendeliane con il soprano Maria Bayo nelle principali città spagnole (e poi incideremo un disco)».

Novità sul versante "istituzionale"?
«Nel mese di ottobre abbiamo effettuato le nuove selezioni per l'Orchestra giovanile, che partirà a gennaio per il terzo anno. La novità più importante, però, è che da quest'anno l'Ensemble L'Astrée diventa ufficialmente parte integrante della Fondazione Academia Montis Regalis, senza perdere la propria identità e il proprio nome. In pratica sarà il gruppo cameristico della Montis Regalis, tenuto conto che quattro membri dell'ensemble facevano già parte dell'Academia. Ci è sembrato opportuno unire le forze di due realtà piemontesi apprezzate a livello internazionale nel campo della musica antica, per dare un'immagine di compattezza e ottenere risultati magari ancora più rilevanti di quelli ottenuti indipendentemente fino ad ora. In questa nuova veste abbiamo già presentato il nostro programma *Battaglie e Follie* al Circolo del Whist a Torino lo scorso 26 ottobre e il 30 ottobre a Roma al Quirinale per i concerti della domenica mattina». *(a.c.)*

Dalla magia del *Sogno* all'incubo di *Valpurga*

Tutto il Romanticismo di Mendelssohn

di Monica Luccisano

In un solo concerto tutte le sfumature del Romanticismo. E in un solo compositore. «Voglio cominciare a sognare il *Sogno di una notte d'estate*». Con queste parole Mendelssohn, non ancora diciottenne, si apprestava a scrivere l'*Ouverture op. 21* per il *Sogno* shakespeariano. Amava farsi stregare dalle apparizioni fantastiche, da elfi e fate, dall'antica magia della notte di luna e dai suoi fantasmi. Sedici anni dopo portò a compimento l'opera, ricevuto l'incarico dal re di Prussia di scrivere le musiche di scena per la *Tempesta* e per il *Sogno* di Shakespeare. Nonostante il lungo arco di tempo intercorso tra l'*Ouverture* e gli altri numeri, conosciuti nel 1843 come *op. 61*, straordinaria è l'unità dello stile e del colore. Come si era tradotto in musica quel mondo fantastico dove l'eterea Titania si invaghisce di un uomo dalla testa d'asino? Dove l'ironico Puck provoca i più inediti intrecci amorosi? In una formula, semplice e magica, pronta a dischiudere l'universo e a contenerlo: una cellula di quattro accordi in grado di strutturare i soggetti, il tessuto della danza, i motivi della festa e i temi lirici. La scintilla scocca dando forma a ciò che per sua natura è informale, aprendo un sogno che non si chiuderà mai definitivamente. Dalla meraviglia incantata si passa poi alle tinte violente di una notte da incubo. Ispirata a uno dei momenti centrali del *Faust* di Goethe, *La prima notte di Valpurga*, composta nel 1841) ha l'impatto improvviso di uno schiaffo. L'orchestrazione magistrale e l'imponenza delle parti affidate al coro e ai solisti provocano sconcerto, uno scossone simile a quello dato dall'amore a prima vista. "La notte di Valpurga" affonda le sue radici in antiche leggende popolari: nei pressi dei monti Harz, durante l'ultima notte di aprile, si credeva che le streghe si radunassero per evocare spiriti e demoni. Della parola *Walpurgis* la prima parte, *Wal*, significa "morti uccisi" e *Purg* "castello" o "cittadella": quindi in quella notte si ergeva il fantomatico "castello dei morti". All'alba poi gli spiriti del male venivano cacciati con immensi falò. E più alte erano le fiamme, più sicura sarebbe stata la protezione. Una pagina goethiana tra le più trascinanti, di cui Mendelssohn si innamorò immediatamente, subendo lo "schiaffo" ammaliante che lo condusse a tradurla in musica, con uguale intensità.

lunedì 21 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Gruppo vocale Eufoné
Massimo Peiretti *direttore*

FANTASTICHE VISIONI

Mendelssohn
Sogno di una notte d'estate,
ouverture op. 21
La prima notte di Valpurga,
ballata per coro e orchestra op. 60

APPUNTAMENTI

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 9 ore 16
Piero Nuti *attore*
Angelo Manzotti *sopranista*
Alessandro Peiretti *violoncello*
Davide Sanson *tromba*
Rita Peiretti *clavicembalo*

FARINELLI EVIRATO CANTORE

Presenta **Alessandro Mormile**

mercoledì 23 ore 16
Chiara Bertoglio *pianoforte*

GIOVANI IN CONCERTO

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

ASSOCIAZIONE MUSICALE I MUSICI DI SANTA PELAGIA

UN PERCORSO MUSICALE TRA LE CHIESE BAROCCHE DEL CENTRO STORICO TORINESE

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE ore 21
Chiesa di San Francesco da Paola
I Musici di Santa Pelagia
Michael Chance *direttore*
Musiche di Charpentier

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE ore 21
Chiesa del Corpus Domini
Odhecaton
Paolo Da Col *direttore*
Musiche di Isabella di Castiglia

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE ore 21
Chiesa della Santissima Annunziata
Virum Schola Gregoriana Pontificii Istituti Musicae Sacrae
Ensemble Festina Lente
Musiche di T.L. da Victoria

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE ore 21
Chiesa di Santa Cristina
Andrea Macinanti *organo*
Musiche di Frescobaldi

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE ore 21
Chiesa di San Lorenzo
Ensemble Festina Lente
I Musici di Santa Pelagia
Musiche di A. Scarlatti

Informazioni: tel. 328 76 75 173
www.musicidisantapelagia.it

TORINO

APPUNTAMENTI

TEATRO REGIO

lunedì 14 ore 20.30
Associazione Filarmonica '900 del Teatro Regio
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Marzio Conti *direttore*
Paolo Restani *pianoforte*
Musiche di Casella, Rota
in occasione di T – Torino Triennale Tremusei
Con il sostegno di
Città di Torino, Unicredit, Fondazione CRT
Ingresso gratuito con invito
Informazioni:
tel. 340 07 25 470 – www.filarmonica900.it

lunedì 21 ore 21
Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale
DIVERTIRSI FA BENE
con **Ale & Franz, Dario Ballantini, Enrico Bertolino, Luca Laurenti, Antonello Venditti**
Madrina della serata: **Luciana Littizzetto**
Serata di beneficenza a favore dei bambini malati di leucemia
Informazioni:
tel. 011 31 34 716 - www.adisco.it

ASSOCIAZIONE «SANDRO FUGA»

INCONTRO AI GIOVANI

V edizione

VENERDÌ 4 NOVEMBRE
Rossana Bertolo *soprano*
Yiannis Vassilakis *baritono*
Giacomo Fuga *pianoforte*
Musiche di Fuga, Respighi, Menotti...

VENERDÌ 11 NOVEMBRE
Chiara Agosti *flauto*
Anna Cosacchi *pianoforte*
Musiche di Poulenc, Hindemith, Fuga...

VENERDÌ 18 NOVEMBRE
Roberta Bacciolo *voce*
Andrea Ravizza *pianoforte*
Musiche di Ellington, Carmichael, Gershwin

VENERDÌ 25 NOVEMBRE
Carlotta e Giacomo Fuga
pianoforte a 4 mani
Musiche di Schubert, Brahms, Fauré

Palazzo Barolo
via delle Orfane, Torino
ore 21
INGRESSO GRATUITO
Informazioni:
tel. e fax 011 31 60 803
effeci@sandrofuga.it
www.sandrofuga.it

OPERA MUNIFICA ISTRUZIONE

PICCOLI DIALOGHI MUSICALI

Festival Internazionale di cori di voci bianche

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE ore 20.30
Chiesa di Santa Maria Maggiore - Poirino
VENERDÌ 4 NOVEMBRE ore 20.30
Chiesa Maria Vergine Assunta - Volvera
SABATO 5 NOVEMBRE ore 17.30
Teatro Faà Di Bruno - Torino
DOMENICA 6 NOVEMBRE ore 17.30
Antico Palazzo Comunale - Saluzzo
Wolfratshauser Kinderchor (Germania)
Yoshihisa Matthias Kinoshita *direttore*
SABATO 12 NOVEMBRE ore 17.30
Teatro Faà Di Bruno - Torino
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio di Torino
Claudio Marino Moretti *direttore*
INGRESSO LIBERO
Informazioni:
tel. 011 817 89 68 – operamu@tin.it

FOLK CLUB

giovedì 3
Maogani Quarteto de violoes (Brasile)

venerdì 4
Egschiglen (Mongolia)

sabato 5
Mary Coughlan Trio (Irlanda)

lunedì 7
Tin Hat Quartet (Stati Uniti)

giovedì 10
Jimmy D. Lane & Blue Hearth Blues Band (Stati Uniti)

venerdì 11
Arto Lindsay (Stati Uniti)

sabato 12
James Senese & Napoli Centrale

venerdì 18
Davide van de Sfroos

sabato 19
Davide van de Sfroos

venerdì 25
Andhira

Folk Club, via Perrone 3 bis – ore 21
Informazioni:
tel. 011 95 61 782 – fax 011 955 45 46
folkclub@folkclub.it

ALFA TEATRO

sabato 19 ore 20.45
domenica 20 ore 16
LE MILLE E UNA NOTTE
Libretto di **Leo Stein** e **Carl Lindau**
Musiche di **Johann Strauss** figlio
Regia di **Cesare Goffi**

Alfa Teatro, via Casalborgone, 16/1
Informazioni:
tel. 011 819 35 29 – info@alfateatro.it

FONDAZIONE CRT
in collaborazione con
Associazione Culturale Torino
Master dei Talenti
Centro Congressi Unione Industriale Torino

CONOSCERE E AMARE LA MUSICA

DA ČAJKOVSKIJ A OGGI
terzo ciclo

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE
Roberto Cognazzo *relatore*
Antonella Bertaggia *soprano*
Ercole Ceretta *tromba*
SCOTT JOPLIN E GEORGE GERSHWIN

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE
Raf Cristiano e il suo complesso
Cristina Rosso *cantante*
JAZZ, SPIRITUALS E ROCK

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE
Raf Cristiano e il suo complesso
Cristina Rosso *cantante*
LA CANZONE D'AUTORE

Centro Congressi Unione Industriale Torino
via Fanti, 17 – ore 21.15
Informazioni: tel. 011 57 18 246

PASSPARTOUT

TRA NOI E LA MUSICA

Corso di ascolto a cura di **Fabio De Michiel**

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE ore 19
Presentazione del corso, conferenza introduttiva e aperitivo

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE ore 21
Plorate filii Israel,
la meraviglia barocca dell'oratorio

LUNEDÌ 12 DICEMBRE ore 21
La *Berliner Messe* di Arvo Pärt, una messa "su commissione"

Passpartout
piazza Giovanni dalle Bande Nere, 20
Informazioni: tel. 011 899 58 65
info@passe-partout.org

PICCOLO REGIO PUCCINI

mercoledì 2 ore 21
Associazione Amici del Teatro Regio

Norma
Selezione dalla tragedia lirica di **Vincenzo Bellini**
Orchestra Opera Ensemble
Gerardo Colella *direttore*
Barbara Costa, Alexandra Zabala *soprani*
Renato Cazzaniga *tenore*
Marcella Enrico *narratrice*
Informazioni: tel. 338 744 72 04

giovedì 3 ore 10.30
Città di Torino - ITER Centro "Torino e la sua Cultura" e Teatro Regio Torino
Verso la musica
INCONTRO CON LA MUSICA OCCITANA
Lezione-concerto a cura di **Sergio Berardo** con i musicisti dei **Lou Dalfin**
Informazioni: tel. 011 442 08 12

sabato 5 ore 21
Centro Jazz Torino - Blues al femminile
The Betty Pride & Bp Ride Blues Band
Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

sabato 12 ore 21
Associazione Coro Alpette
CONCERTO DELL'AMICIZIA
Partecipano: **Coro Alpette** di Torino, **Coro Tre Cime** di Abbiategrasso (Milano), **Coro Bellaria** di Igea Marina (Rimini)
Serata di beneficenza a favore della Fondazione Specchio dei Tempi
Informazioni: tel. 011 64 72 949 - 330 461 708

venerdì 18 ore 20.45
Associazione Piemontese contro l'Epilessia
Coro del Bric
Giorgio Guiot *direttore*
Concerto per il Premio Apice 2005
Informazioni: tel. 011 31 80 623 - 011 31 87 798

sabato 26 ore 21
Centro Jazz Torino - Blues al femminile
Debbie Duncan and Her Trio
Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

ASSOCIAZIONE XENIA ENSEMBLE

EST-OVEST: UN VIAGGIO NELLA MUSICA DI OGGI

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE ore 21
Aula Magna del Politecnico – Torino
OMAGGIO A SAN PIETROBURGO

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE ore 21
Aula Magna del Politecnico – Torino
STRAVINSKY: L'INFLUENZA NEL COLTO E NEL POPOLARE

VENERDÌ 25 NOVEMBRE ore 21
Cinema Massimo – Sala 3 – Torino
DUTCH "SHOPPING LIST"

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE ore 21
Maison Musique – Rivoli (To)
DALL'AVANGUARDIA OCCIDENTALE ALL'IMPROVVISAZIONE IN INDIA E SRI LANKA

Informazioni:
tralerighe (di Monica Luccisano)
tel. 347 360 84 94 – tralerighe@toth.it
www.xeniaensemble.it

MASTER DEI TALENTI
Audizioni musicali

L'ECCELLENZA INCONTRO AL FUTURO

BORSE DI PERFEZIONAMENTO

La **Fondazione CRT**, con il **Master dei Talenti Musicali**, intende promuovere e sviluppare le abilità e le competenze professionali dei giovani talenti musicali.
A tal fine eroga borse di studio a favore dei diplomati dei Conservatori piemontesi e della Valle d'Aosta, interessati a completare la propria formazione presso istituzioni, accademie e scuole di perfezionamento selezionate dagli stessi candidati.
Le audizioni si terranno il 29 e il 30 novembre presso l'Auditorium dell'Educatorio della Provvidenza, in corso Trento n. 13 a Torino.

Il bando integrale è disponibile sul sito **www.fondazionecrt.it**.

Informazioni:
mastertalenti@fondazionecrt.it

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

RITRATTI MUSICALI PIEMONTESI

VENERDÌ 18 NOVEMBRE
I MIEI PRIMI 40 ANNI CON LA LIRICA
OMAGGIO A SILVANA MOYSO
Associazione Musicale Orpheus
con **Vittoria Doglio** e **Walter Baldasso**

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE
MATRIMONIO SUL LAGO DI COMO
ANDERSEN E LA MUSICA
Associazione Amici Teatro Regio
Conferenza-concerto
con **Simonetta Petruzzi Satragni**
Francesca Lanza *soprano*
Leonardo Nicassio *pianoforte*

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala

Biblioteca Musicale
«Andrea Della Corte»
corso Francia, 192
ore 17.15

Informazioni:
tel. 011 74 38 27
bibliotecamusicale.dellacorte
@comune.torino.it

Serate Musicali, il Conservatorio ospitato al San Giuseppe

Mentre si va completando la ristrutturazione della sala concerti, la stagione *Serate Musicali* del Conservatorio è ospitata nel Teatro dell'Istituto San Giuseppe.
Ci auguriamo un totale rinnovamento della nostra sala, necessario alla città di Torino per presentare al pubblico un auditorium veramente nuovo a cominciare dall'arredamento, all'illuminazione, ai servizi di biglietteria, al guardaroba, riservando particolare cura alla conservazione dell'acustica. Nell'attesa proponiamo quest'anno una programmazione concertistica caratterizzata dal giusto equilibrio tra razionalità e qualità artistica, offrendo al pubblico una serie di manifestazioni che abbinano il talento degli interpreti alle scelte tematiche di repertorio. Il concerto d'inaugurazione dell'anno accademico si svolgerà il 25 novembre con un prestigioso programma cameristico che presenterà musiche di Brahms, Milhaud e Martinu. Gli appuntamenti successivi proseguiranno fino a giugno, in collaborazione con altri enti e istituzioni, presentando allievi ed ex-allievi, impegnati in esibizioni solistiche, gruppi strumentali, formazioni orchestrali. Far scoprire la gioia della musica ascoltandola dal vivo, trascorrere una sera in modo interessante e piacevole: questi sono alcuni degli obiettivi che si propone il Conservatorio per favorire e promuovere la cultura musicale; ciò che interessa a musicisti, docenti e studenti, è la possibilità di crescita, alla quale contribuiscono strutture didattiche flessibili, con numerose opportunità di produzione artistica, che rappresentano un importante momento per mettere alla prova le proprie capacità.

Luciano Fornero *direttore del Conservatorio*

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 25 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali
Classe di musica da camera di **Carlo Bertola**
INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO
Allievi del Conservatorio
Musiche di Brahms, Milhaud, Martinu
Teatro San Giuseppe – via Andrea Doria, 18
Informazioni: tel. 011 88 84 70

La musica nel pallone
Quando l'arte e lo sport vanno a braccetto

di Alberto Bosco

Ai tempi dell'Augusteo, l'ex Auditorium romano distrutto dal Duce, il giovane Fedelé d'Amico riuscì con un'abile macchinazione a far spostare di un'ora l'inizio dei concerti domenicali. La manovra, descritta in un celebre articolo, si era resa necessaria per via di una fastidiosa circostanza: l'orario dei concerti non permetteva di seguire fino alla fine le partite di calcio; e questo, per uno studente di terza liceo appassionato di musica quanto di calcio, era giustamente inaccettabile.

Nella modernissima Francia di oggi c'è chi ha saputo fare di meglio, offrendo con uno stesso biglietto concerto e partita. L'iniziativa è il frutto di uno sforzo congiunto dell'Orchestre National de Lyon e dell'Olympique Lyonnais. Queste due istituzioni, come si legge nel volantino, «si sono associate per permettere al pubblico di assaporare i piaceri della sala da concerto e quelli dello stadio, di vedere e ascoltare due squadre di fama internazionale». Tradotto: venti euro e uno si porta a casa l'ingresso alla partita e all'Auditorium.

Nel ringraziare l'anonimo genio del marketing per l'opportunità, viene da chiedersi quale segreto filo rosso corra tra due manifestazioni così distanti, giacché finora si era visto abbinare musica e cinema, cibo, architettura, teatro e così via, ma musica e calcio, salvo errori, mai.

ONL fa rima con OL (e volendo anche con olè): che l'accoppiata si debba solamente all'assonanza tra i due acronimi? Gettando uno sguardo ai programmi dei concerti interessati, qualche dubbio potrebbe pur nascere. Con quale armamentario di corna e scongiuri un povero tifoso dovrebbe andare ad ascoltarsi *Morte e trasfigurazione* prima della partita? Che dire poi della *Settima* di Mahler? Quanti, ormai abituati al golden gol, riuscirebbero a restar seduti per tutti i tempi supplementari previsti dal compositore? Solo uno Schenker e un Biscardi potrebbero poi svelare le affinità tra i contrappunti del *Concerto per violino* di Berg e gli schemi di un Lione/Tolosa. Più chiaro il perché dei *Tiri Burloni di Till Eulenspiegel*: indubbia metafora delle papere di un centravanti brocco.

Ora nessuno vorrà negare che il calcio sia più di un semplice gioco. Che si tratti di un fatto culturale, cioè che richieda la conoscenza di un contesto per essere apprezzato, è facilmente dimostrabile. Idem la musica, che non è affatto il «linguaggio universale» che si suol far credere. A distinguerli, però, è quella sottile linea che separa l'arte dal gioco: nella prima l'aspetto propriamente agonistico, quando c'è, è subordinato alle ragioni estetiche, mentre nel secondo accade esattamente il contrario. Per questo, tolto forse qualche loggionista, non si va a concerto con lo stesso spirito con cui si va alla partita; e si ha ancora da vedere quel tifoso che davanti a un contropiede della sua squadra non salti su a dimenarsi, ma rifletta fra sé: «Mmh, proprio come nello sviluppo dell'*Eroica*...»

Il fatto è che quelle particolarità che fanno di calcio e musica sinfonica due manifestazioni di civiltà ben distinte, nell'odierna società dello spettacolo sono ormai accessori ininfluenti. Bel gioco, rispetto delle regole e dell'avversario sono solo sbiaditi ricordi nel mondo del pallone ridotto a impresa; come sempre più lontano è quel modo di intendere la vita umana a cui si rifanno le musiche che ancora adornano i nostri cartelloni.

Così nell'indistinzione generale succede che non facciamo più esperienze, ma assistiamo a eventi. Parola venerata dagli organizzatori che, nel caso specifico, ci invitano infatti a godere della presenza di «due squadre di fama internazionale». Nientemeno. E volendo fare i signori avrebbero potuto offrire nel pacco anche un giretto in Ferrari o un'esibizione di caccia bombardieri: tanto se le uniche parole d'ordine rimaste sono efficienza e spettacolarità, non conta quel che una cosa significa, né con quali mezzi lo faccia, e tanto meno se quel che significa sia di qualche interesse o utilità.

Sono idee note, si dirà, già scritte e dibattute quando andavano di moda dolcevita e occhiali in tartaruga; ma ogni tanto è meglio ripetersele, visto che i genî del marketing, cui docilmente affidiamo la gestione delle nostre più intime passioni, non sembrano affatto averle dimenticate.

Intersezioni tra musica e arte visiva

di Paolo Cairoli

Le *Sequenze* di Berio al Castello di Rivoli

La contemporaneità è indubbiamente una delle vocazioni più spiccate della città di Torino e del suo territorio che, grazie alla loro capacità di intercettare le avanguardie, riescono a proporre una straordinaria pluralità di fonti in questo ambito. Capita poi che le diverse fonti si incontrino e vengano a prodursi contingenze uniche e irripetibili; è il caso dell'iniziativa *Sequenze*, organizzata dall'Istituto Musicale della Città di Rivoli e dal Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, con il sostegno della Fondazione CRT, in occasione della prima edizione di *T1 - Torino Triennale Tremusei*, rassegna d'arte contemporanea che aprirà i battenti al pubblico l'11 novembre. Nella più grande delle sale del Castello di Rivoli, per l'occasione occupata da un'installazione dell'artista colombiana Doris Salcedo, saranno realizzati quindici diversi incontri musicali. In ognuno di questi sarà eseguita da un grande solista una delle *Sequenze* di Luciano Berio, quattordici composizioni per strumento solo scritte tra il 1958 e il 2002, insieme al brano di un compositore giovane scelto dall'esecutore stesso.

Il primo incontro sarà mercoledì 9 novembre, in occasione dell'inaugurazione della *Triennale*, con il sassofonista Claude Delangle che eseguirà la *Sequenza IXb* di Luciano Berio (originariamente *Sequenza IX* per clarinetto) e una personale improvvisazione sul suo strumento; a partire dall'11 novembre altri 14 appuntamenti di venerdì che si concluderanno con l'interpretazione di Salvatore Accardo della *Sequenza VIII* per violino e della *Fantasia sui nomi BE(rio) e AC(cardo)* di Francesco Fiore. Tutti gli appuntamenti saranno alle ore 15.30 con replica alle ore 19.30. È dunque doppia l'occasione per ascoltare le *Sequenze* di Berio, i grandi solisti chiamati a suonarle (Barbara Bouman, Letizia Belmondo, Luisa Castellani, Andrea Lucchesini, Danilo Rossi, Ferenc Snetberger, Enrico Dindo, per citarne alcuni) e i brani di giovani compositori spesso già molto noti, come Markus Stockhausen, Carlo Boccadoro o Gianluca Cascioli, che eseguirà al pianoforte, insieme al trombettista Gabriele Cassone (che con il fagottista Pascal Gallois è uno degli interpreti storici delle *Sequenze* di Berio presenti), una sua nuova composizione, unica opera in programma non per strumento solo. In ambito strettamente contemporaneo l'arte visiva incontra la musica, i luoghi dell'una diventano i luoghi dell'altra e anche i fruitori si mescolano e si scambiano, in una prospettiva di reciproco arricchimento data dalla molteplicità di stimoli compresenti che costituisce uno dei più notevoli motivi d'interesse di *Sequenze*.

DATA	ESECUTORE	SEQUENZA	GIOVANE COMPOSITORE
9 nov 2005	**Claude Delangle**	*IXb - Sassofono*	Improvvisazione di Delangle
11 nov 2005	**Barbara Bouman**	*IX - Clarinetto*	Markus Stockhausen
18 nov 2005	**Letizia Belmondo**	*II - Arpa*	Frederic Pattar
25 nov 2005	**Luisa Castellani**	*III - Voce femminile*	Fabrizio Rosso
2 dic 2005	**Pascal Gallois**	*XII - Fagotto*	Sven-Ingo Koch
9 dic 2005	**Michele Marasco**	*I - Flauto*	Francesco Antonioni
20 gen 2006	**Andrea Lucchesini**	*IV - Pianoforte*	Joerg Widmann
27 gen 2006	**Ivano Battiston**	*XIII - Fisarmonica*	Improvvisazione di Battiston
3 feb 2006	**Michele Lomuto**	*V - Trombone*	Vito Palumbo
10 feb 2006	**Danilo Rossi**	*VI - Viola*	Carlo Boccadoro
17 feb 2006	**Ferenc Snetberger**	*XI - Chitarra*	Improvvisazione di Snetberger
24 feb 2006	**Gabriele Cassone**	*X - Tromba*	Gianluca Cascioli
3 mar 2006	**Enrico Dindo**	*XIV - Violoncello*	Roberto Molinelli
10 mar 2006	**Diego Dini Ciacci**	*VII - Oboe*	Eddi Serafini
17 mar 2006	**Salvatore Accardo**	*VIII - Violino*	Francesco Fiore

L'iniziativa è organizzata in collaborazione dall'Istituto Musicale Città di Rivoli, dal Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea e dalla Fondazione CRT, in occasione della T1 - Torino Triennale Tremusei, *rassegna d'arte contemporanea.*

Informazioni: tel. e fax 011 95 64 408.